

# Gli studi di teologia di san Josemaría Escrivá

FRANCESC CASTELLS I PUIG

**Abstract:** *Articolo che ripercorre le diverse tappe degli studi ecclesiastici di san Josemaría: gli inizi a Logroño, i corsi all'Università Pontificia di Saragozza e la tesi dottorale al Laterano. Analizza in modo particolare i diversi passi che lo hanno portato ad ottenere il dottorato in teologia nel 1955.*

**Keywords:** *Josemaría Escrivá – studi – Saragozza – Roma – Pontificia Università Lateranense – 1918-1924 – 1955*

**Theological studies of St. Josemaría Escrivá:** *Article that covers the different stages of the ecclesiastical studies of St. Josemaría: the initial phase in Logroño, the period of studies at the Pontifical University of Saragossa and his doctoral thesis at the Lateran University. The article analyses particularly the steps preceding his obtaining the doctorate in theology in 1955.*

**Keywords:** *Josemaría Escrivá – studies – Zaragoza – Rome – Pontificia Università Lateranense – 1918-1924 – 1955*

Il 21 ottobre 2006, il papa Benedetto XVI benediceva il nuovo edificio della Biblioteca della Pontificia Università del Laterano. In una vetrata della cappella sono raffigurati tre santi e tre beati, che sono stati alunni di questa università. Uno di essi è san Josemaría Escrivá.

Il passaggio del fondatore dell'Opus Dei per la Facoltà di Teologia lateranense è rimasto in ombra nelle biografie finora pubblicate. Tutte, in modo più o meno dettagliato, si sono occupate dei suoi studi ecclesiastici<sup>1</sup>: il fondatore

<sup>1</sup> Le principali biografie che includono gli anni di studio del fondatore dell'Opus Dei sono: Salvador BERNAL, *Apuntes sobre la vida del Fundador del Opus Dei*, Madrid, Rialp, 1976; François

dell'Opus Dei li svolse tra il 1918 e il 1924, dapprima nel Seminario di Logroño e poi nell'Università Pontificia di Saragozza; ma poche menzionano che nel 1955 san Josemaría completò gli studi con il conseguimento del dottorato in teologia a Roma.

Passano trent'anni dalla fine del ciclo accademico di Saragozza al suo compimento all'Università del Laterano: trent'anni di intenso lavoro sacerdotale, segnato dalla fondazione e dall'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. In questo articolo si vogliono percorrere le tappe degli studi ecclesiastici di san Josemaría, cercando di comprendere il perché di certi passi e, in definitiva, i motivi che lo portarono a esporre la discussione della tesi di dottorato in teologia fino all'anno 1955.

#### GLI STUDI ECCLESIASTICI: DESCRIZIONE GENERALE

Gli studi ecclesiastici consistevano, nei primi anni del sec. XX, in una lunga serie di corsi: latino e scienze umanistiche (studi di carattere generale, che equivalevano all'insegnamento primario e a quello dei primi anni di liceo degli istituti di insegnamento civile), filosofia (che corrispondeva agli ultimi corsi del liceo), teologia e diritto canonico.

In Spagna tali studi si realizzavano, fino a metà del sec. XIX, nei seminari diocesani e nelle facoltà di teologia delle diverse università esistenti. Quando nel 1852 lo stato sopprime queste facoltà di teologia, i seminari di Granada, Salamanca, Toledo e Valencia furono eretti a seminari centrali con capacità di rilasciare i titoli accademici: baccellierato, licenza, laurea in filosofia, teologia e diritto canonico. Nel 1896 i quattro seminari centrali, insieme con quello di Santiago, divennero università pontificie, omologate agli atenei esistenti a Roma. L'anno seguente anche i restanti seminari metropolitani spagnoli di Burgos, Siviglia, Tarragona, Valladolid e Saragozza, a cui si aggiunse nel 1904 l'Università di Comillas, ottennero tale riconoscimento. All'inizio del sec. XX le università pontificie erano undici<sup>2</sup>.

Il piano di studi che fu stabilito nelle suddette università si ispirava a quello vigente nei seminari, che risaliva al 1854 ed era regolato nel seguente

GONDRAND, *Au pas de Dieu*, Paris, France-Empire, 1982; Peter BERGLAR, *Opus Dei. Leben und Werk des Gründers Josemaría Escrivá*, Salzburg, Otto Müller Verlag, 1983; Hugo DE AZEVEDO, *Uma luz no mundo*, Lisboa, Prumo - O Rei dos Livros, 1988; Ana SASTRE, *Tiempo de caminar*, Madrid, Rialp, 1989; John F. COVERDALE, *Uncommon Faith*, New York, Scepter, 2002; Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador del Opus Dei*, 3 vols., Madrid, Rialp, 1997-2002-2003.

<sup>2</sup> Per i dati generali sui seminari e sulle università pontificie in Spagna in questi anni, cfr. la voce "Seminarios" in *Diccionario de Historia Eclesiástica de España*, Madrid, C.S.I.C., 1972-1975.

modo: cinque corsi di ginnasio (latino e scienze umanistiche), tre di filosofia e quattro di teologia; dopo tali studi si poteva ricevere l'ordinazione sacerdotale. Esistevano inoltre, come facoltativi, un quinto anno di teologia e tre di diritto canonico<sup>3</sup>.

I titoli accademici, tre in ogni facoltà (baccellierato, licenza, laurea), si ottenevano superando gli esami dei corsi corrispondenti. In particolare, si poteva accedere al baccellierato in filosofia dopo il 2° corso di filosofia, e alla licenza e alla laurea dopo il 3°; in teologia si potevano ottenere i tre titoli dopo aver superato rispettivamente il 3°, 4° e 5° anno; e similmente per diritto canonico dopo il 1°, il 2° e il 3° corso<sup>4</sup>.

Tale assetto ebbe termine nel 1933 con la applicazione della costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* (24 maggio 1931), con la quale il papa Pio XI riorganizzava gli studi ecclesiastici, e il successivo Regolamento della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università (12 giugno 1931)<sup>5</sup>. Venivano stabilite le norme che avrebbero diretto, da quel momento in poi, le università pontificie, e le caratteristiche che avrebbero avuto. Una disposizione transitoria determinava che tutte le università esistenti in quel momento dovevano presentare alla congregazione, entro un anno, la dovuta documentazione, e fornire informazioni riguardo all'applicazione dei nuovi requisiti; quelle che non li avessero raggiunti, avrebbero perso automaticamente il titolo di ateneo, restando semplici seminari, quindi senza la facoltà di rilasciare i titoli accademici universitari. In Spagna solo l'Università di Comillas riuscì ad adeguarsi, tutte le altre scomparvero<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Primitivo TINEO, "La formación teológica en los seminarios españoles (1890-1925)", *Anuario de Historia de la Iglesia*, 2 (1993), pp. 45-98. Cfr. anche Juan SANZ RECIO, *El Seminario de Zaragoza, ayer, hoy y mañana. Notas históricas*, Zaragoza, s.e., 1945.

<sup>4</sup> Cfr. *Reglamento académico del Seminario General Pontificio de San Valero y San Braulio de Zaragoza* (1925), art. 36. Quello che si dice in questo regolamento valeva anche per le altre università.

<sup>5</sup> *Acta Apostolicæ Sedis* 23 (1931), pp. 241-262 e pp. 263-284 rispettivamente.

<sup>6</sup> Questo processo riflette, in qualche modo, la situazione degli studi ecclesiastici in Spagna agli inizi del sec. XX. Il livello accademico aveva sofferto delle continue crisi politico-sociali del sec. XIX. La seconda metà del sec. XIX vedrà diversi tentativi per elevare la qualità accademica nei seminari – erezione dei seminari generali, poi delle università pontificie, creazione del Collegio Spagnolo a Roma, ecc. –, ma con un successo relativo. Cfr. *Anuario de Historia de la Iglesia*, 2 (1993), gli articoli di P. TINEO, "La formación teológica en los seminarios españoles (1890-1925)", pp. 45-98; FRANCISCO MARTÍN-HERNÁNDEZ, "La formación espiritual de los sacerdotes españoles (1900-1936)", pp. 97-126; e VICENTE CÁRCEL ORTÍ, "La visita apostólica de 1933-34 a los seminarios españoles", pp. 127-150.

SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ NEL SEMINARIO DI LOGROÑO<sup>7</sup>

La famiglia Escrivá risiedeva a Logroño dal 1915. La diocesi a cui la città apparteneva si distingueva per il fatto di avere tre sedi: da una parte due sedi storiche, Calahorra – le cui origini risalivano all’evangelizzazione della penisola – e La Calzada, incorporata nel sec. XII; e dall’altra Logroño, capitale della provincia e che di fatto era il centro abitato più importante della zona. Di conseguenza, nella diocesi esistevano due seminari: quello di Logroño, dove si frequentavano i corsi di filosofia e due anni di teologia, e quello di Calahorra, in cui si frequentava il terzo e il quarto anno di teologia<sup>8</sup>.

Il Seminario di Logroño si trovava in un vecchio edificio del centro della città, nel Paseo del Espolón e presentava delle condizioni materiali piuttosto carenti. Il rettore era dal 1915 Valeriano Cruz Ordóñez Bujanda. Nell’anno accademico 1918-19 c’erano 59 alunni<sup>9</sup>. Josemaría Escrivá vi frequentò il primo anno di teologia durante gli anni accademici 1918-19 e 1919-20.

Negli anni precedenti aveva concluso il baccellierato nell’Istituto General y Técnico di Logroño<sup>10</sup>, che era equiparato agli studi ecclesiastici di scienze umane e filosofia. Chi si trovava in queste circostanze poteva accedere direttamente agli studi di teologia del seminario, dovendo però sostenere un esame. Effettivamente, secondo le norme del vescovado di Calahorra, «gli studenti in possesso del baccellierato in arti, che volessero studiare teologia, dovranno sostenere un esame previo di latino, logica, metafisica ed etica, dopo aver ottenuto il Nostro Beneplacito»<sup>11</sup>. Josemaría Escrivá sollecitò richiesta di tale esame il 6 novembre 1918<sup>12</sup> e lo superò l’11 dello stesso mese, convalidando i suoi studi civili<sup>13</sup>.

<sup>7</sup> Uno studio dettagliato sugli anni di san Josemaría a Logroño e sul quale ci siamo basati per ottenere i dati che seguono si trova in Jaime TOLDRÀ PARÉS, *Josemaría Escrivá en Logroño (1915-1925)*, Madrid, Rialp, 2007.

<sup>8</sup> Cfr. José María SOLANO ANTOÑANZAS, *El Gobierno eclesiástico de la vasta diócesis de Calahorra*, Calahorra, Imprenta Gutenberg, 1967, e Fernando BUJANDA, *Historia del viejo seminario de Logroño*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, 1947.

<sup>9</sup> Cfr. J. TOLDRÀ PARÉS, *op. cit.*, pp. 151ss.

<sup>10</sup> Josemaría Escrivá aveva frequentato i primi tre anni di liceo nel Collegio degli Scolopi di Barbastro, sostenendo gli esami da alunno privatista nell’Istituto di Lleida. Fece gli ultimi anni di liceo a Logroño (cfr. J. TOLDRÀ PARÉS, *op. cit.*, p. 98).

<sup>11</sup> «Los Bachilleres en Artes, que quisieran estudiar Teología, habrán de sufrir previamente un examen de Latín, Lógica, Metafísica y Ética, después de obtener Nuestro Beneplácito», *Boletín Eclesiástico de la Diócesis de Calahorra*, 4 settembre 1918, p. 294-296, norma n. 7.

<sup>12</sup> Può risultare strana questa data tardiva, tenendo conto che normalmente il corso iniziava i primi di ottobre. Tuttavia quell’anno, a causa di una forte epidemia di influenza che interessò tutta la Spagna, l’anno scolastico iniziò il 29 novembre (cfr. *Boletín Eclesiástico de la Diócesis de Calahorra* [1918], p. 368).

<sup>13</sup> Archivio Diocesano di Calahorra, sec. 3<sup>a</sup>, anno 1918.

Il primo anno di teologia a Logroño constava di sette materie, per un totale di 23 ore settimanali di lezione impartite quotidianamente, tre al mattino – dal lunedì al sabato – e una nel pomeriggio – dal lunedì al giovedì –. Le materie erano:

- *Storia Ecclesiastica*, con sei ore di lezione settimanali previste (una al giorno alle 9 del mattino). Il manuale di base adottato era il *Compendio de Historia de la Iglesia*, Barcelona, Librería Religiosa, 1919. Gregorio Lanz Álvarez, che era anche l'amministratore del seminario, insegnava la materia;
- *Sociologia*, con tre ore alla settimana, insegnata dallo stesso Gregorio Lanz Álvarez. Il contenuto del corso era la dottrina sociale della Chiesa. Il manuale che si usava, anche se in modo occasionale, era quello di José María Llovera, *Tratado elemental de sociología cristiana*, Barcelona, Oficina de Trabajo de la Acción Social Popular, 1912;
- *Francese*, tre ore di lezione alla settimana (alla seconda ora, alternata con quella di Sociologia), sempre a carico dello stesso professore;
- *Archeologia*, che si svolgeva tre ore alla settimana (alla terza ora, alternandosi con le materie seguenti di questo elenco). Il testo utilizzato era il libro di Francisco Naval y Ayerve, *Curso breve de Arqueología y Bellas Artes dispuesto para los alumnos de esta asignatura y para todos los aficionados por el P. Francisco Naval*, Santo Domingo de la Calzada, Imprenta y Encuadernación de José Sáenz, 1904. Il professore era Pablo Llorente Ibáñez, canonico della Collegiata di Santa María de La Redonda;
- *Teologia Pastorale e Ascetica*, svolta con il manuale di José Mach, *Tesoro del sacerdote o Repertorio de las principales cosas que ha de saber y practicar el sacerdote para santificarse a sí mismo y santificar a los demás*, Barcelona, Subirana, 1914, con una lezione a settimana impartita da Pablo Llorente Ibáñez;
- *Diritto Spagnolo*, con il manuale di Antolín López Peláez, *El derecho español en sus relaciones con la Iglesia*, Madrid, Impr. de la Hija de Gómez Fuentenebro, 1909, con due lezioni alla settimana. Il professore era lo stesso Pablo Llorente Ibáñez;
- *Teologia Fondamentale (Luoghi teologici)*, con il manuale di Christian Pesch, *Compendium theologiae dogmaticae*, Friburgo, Herder, 1913 e quello di Gerard van Noort, *Teologia Dogmatica*, con cinque lezioni settimanali, nel pomeriggio. Insegnava la materia Francisco Santamaría Rubio, allora giovane professore di 30 anni.

Nel giugno 1919, concludendo il suo primo anno di seminario, san Josemaría Escrivá sostenne gli esami di tutte le materie eccetto l'ultima. Ottenne un *benemeritus* in teologia pastorale e *meritissimus* nelle altre cinque<sup>14</sup>.

Durante il secondo corso, 1919-20, si dedicò allo studio della teologia fondamentale, materia nella quale ottenne *meritissimus*, e a completare la sua formazione filosofica e la sua conoscenza del latino, materie nelle quali gli era necessario un approfondimento; infatti, nell'istituto in cui aveva frequentato il baccellierato erano previsti solo due anni di latino (al secondo e al terzo anno) e due materie di ambito filosofico: *Psicologia e Logica* al quinto ed *Etica e Rudimenti del Diritto* al sesto<sup>15</sup>: era palese la differenza rispetto agli alunni che avevano frequentato gli studi previ nel seminario, che arrivavano alla teologia con quattro anni di latino e tre anni completi di filosofia sulle spalle.

Dopo questo secondo anno Escrivá decise di chiedere il trasferimento a Saragozza, per continuarvi gli studi<sup>16</sup>. Le ragioni erano fondamentalmente due: il desiderio di suo padre che frequentasse anche la facoltà di legge, cosa impossibile a Logroño perché non vi era un'università; inoltre, il fatto che a Logroño non esistevano gli ultimi anni di teologia, che si frequentavano presso il Seminario di Calahorra, sede episcopale della diocesi. Dovendo in ogni caso trasferirsi lontano dalla famiglia, il giovane Josemaría optò per Saragozza, che offriva indubbi vantaggi, sia per la presenza di alcuni suoi parenti, sia per l'esistenza di un'università civile<sup>17</sup>.

## SAN JOSEMARÍA ALL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA DI SARAGOZZA

L'Università Pontificia di Saragozza, come già detto, era stata eretta nel 1897. La sede, ubicata nella piazza della Seo, era condivisa con quella del Seminario di San Valero e San Braulio, che occupava il secondo piano, mentre l'università si trovava al pianoterra e al primo piano. Oltre agli alunni del Semi-

<sup>14</sup> *Boletín Eclesiástico de la Diócesis de Calahorra*, 7 luglio 1919, p. 230; Archivio del Seminario di Logroño, caja n° 51, *Libros de cualificaciones*; e certificato di studi, nell'Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei (AGP), serie A-1, leg. 3, carp. 2, exp. 9.

<sup>15</sup> Cfr. Archivio del Instituto General y Técnico Sagasta de Logroño, *Expediente personal del alumno José María Escrivá*, in cui sono riportati tutti i voti del liceo, ottenuti a Lleida e a Logroño.

<sup>16</sup> Cfr. AGP, serie A-1, leg. 3, carp. 2, exp. 2.

<sup>17</sup> Allora vivevano a Saragozza due fratelli della madre, Mauricio e Carlos Albás, quest'ultimo canonico arcidiacono della Cattedrale di Saragozza, e personaggio di rilievo nella diocesi (cfr. Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il fondatore dell'Opus Dei*, vol. I, Milano, Leonardo International, 1999, p. 111).

nario Conciliare, vi studiavano anche quelli del Seminario di San Francesco di Paola<sup>18</sup>.

Nell'università si potevano frequentare tutti i corsi degli studi ecclesiastici: scienze umane, filosofia, teologia e diritto canonico, e ottenere i titoli rispettivi. L'orario consisteva in due lezioni al mattino e una al pomeriggio. Tutte le lezioni erano precedute da un'ora di studio in seminario; di sera, altre due ore erano dedicate allo studio personale<sup>19</sup>. Lo svolgimento delle lezioni non consisteva tanto nella spiegazione delle materie da parte dei professori, quanto nell'interrogare gli alunni sullo studio previo personale ed eventualmente nel chiarire dubbi<sup>20</sup>.

Le tasse accademiche ammontavano a 25 *pesetas* che davano diritto all'iscrizione annuale, pagabile in due rate, e a 2 *pesetas* per l'iscrizione agli esami di ogni materia<sup>21</sup>.

\* \* \*

I piani di studio di Logroño e di Saragozza non erano del tutto omologabili. Per questo san Josemaría, durante l'anno accademico 1920-21, nel quale frequentò il secondo anno di teologia già a Saragozza, dovette sostenere anche gli esami di due materie del primo anno (*Introduzione alla Sacra Scrittura ed Egesi del Nuovo Testamento*) che non erano incluse nel piano di studi di Logroño. A queste se ne aggiunsero altre due: *Greco ed Ebraico*, materie opzionali degli ultimi due anni del ginnasio o di scienze umane, che non esistevano a Logroño ma che erano necessarie a Saragozza per poter accedere più avanti ai titoli accademici<sup>22</sup>. Quindi san Josemaría dovette seguire nell'anno 1920-21 cinque corsi del secondo anno e quattro degli anni previ<sup>23</sup>:

- *De Verbo incarnato et de Gratia*, impartita da Manuel Pérez Aznar. Il libro di testo che si utilizzava era uno dei seguenti, a seconda degli anni: Louis-Adolphe Paquet, *Disputationes theologicæ seu Commen-*

<sup>18</sup> Una descrizione dettagliata di questo seminario si trova in Ramón HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *Los años de seminario de Josemaría Escrivá en Zaragoza (1920-1925). El seminario de S. Francisco de Paula*, Madrid, Rialp, 2002, pp. 37-114.

<sup>19</sup> Cfr. J. SANZ RECIO, *op. cit.*, p. 17. Cfr. anche Manuel MINDÁN MANERO, *Testigo de noventa años de historia*, Zaragoza, Cooperativa de Artes Gráficas Librería General, 1995, p. 71.

<sup>20</sup> Cfr. R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, p. 114.

<sup>21</sup> Cfr. *Reglamento académico del Seminario General Pontificio de San Valero y San Braulio de Zaragoza* (1925), art. 50.

<sup>22</sup> Cfr. *Statuta pro Facultatibus S. Theologiæ, Iuris Canonici et Philosophiæ Scholasticæ in Seminario Cæsaraugustano*, cap. 6: "De Humanarum Litterarum Gymnasio", n. 35.

<sup>23</sup> I dati riportati di seguito provengono dal libro di R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, che contiene un'analisi dettagliata degli studi di Josemaría Escrivá nell'Università Pontificia di Saragozza.

*taria in Summam theologicam D. Thomæ*, Roma, Pustet, 1905; o Orazio Mazzela, *Prælectiones scholastico-dogmaticæ*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1914;

- *De Actibus et Virtutibus*, con Santiago Guallart Poza, con lo stesso manuale precedente, usato in tutte le materie di dogmatica;
- *Sacra Oratoria*, col medesimo professor Guallart, per la quale venivano utilizzati gli appunti preparati dal docente stesso;
- *Patrologia*, con il manuale di Esteban Monegal Nogués, *Compendio de Patrología y Patrística para uso de los seminarios*, Barcelona, Imprenta de Eugenio Subirana, 1913;
- *Liturgia*, insegnata da José María Bregante Lacambra;
- *Introductio in S. Scripturam*, con il professor Valentín Hernández Martínez, che utilizzava il testo di Rudolf Cornely, *Introductionis in libros sacros compendium*, Parigi, P. Lethielleux, 1909. Questa materia e anche la seguente erano del primo anno, come s'è detto sopra;
- *Exegesis Novi Testamenti*, con lo stesso professore e il manuale precedente;
- *Greco*. Non si è potuto accertare né il professore né il libro che si usava;
- *Ebraico*. Vale quanto detto per *Greco*.

I voti ottenuti furono: sei *meritissimus*, *benemeritus* in *De Actibus et Virtutibus*, e *meritus* nelle lingue. Senza alcun dubbio una valutazione apprezzabile, soprattutto tenendo presente l'accumulo di esami in poco tempo<sup>24</sup>.

Nel corso seguente 1921-1922, Josemaría Escrivá frequentò il terzo anno di teologia, che fu più agevole, dovendo seguire solo le quattro materie del corso:

- *De Deo Creante*, con Manuel Pérez Aznar, con il già menzionato libro di Louis-Adolphe Paquet, *Disputationes theologicæ seu Commentaria in Summam theologicam D. Thomæ*;
- *Theologia Moralis*, con Práxedes Alonso Zaldívar. Era adottato il testo di Juan Bautista Ferreres, *Compendium Theologiæ Moralis*, Barcelona, Eugenio Subirana, 1921;

<sup>24</sup> Il voto sufficiente per essere promossi era *bene probatus*; seguivano *meritus*, *benemeritus* e *meritissimus*. Il regolamento dell'università prevedeva anche un voto più alto, *suprameritissimus*, ma sembra che negli anni qui considerati non venisse più usato; in concreto, tra il 1915 e il 1925 esso non fu concesso a nessuno studente. E di fatto, nei bandi di concorso per la concessione di premi agli studenti più meritevoli, il bollettino diocesano pone come condizione aver ottenuto il voto di *meritissimus*, non solo quello di *suprameritissimus* (cfr., ad esempio, il *Boletín Eclesiástico de Zaragoza* n° 12 (6 agosto 1923), p. 228), cfr. *infra* n. 51.



- *De re Sacramentaria*, insegnata da Federico Magdalena Lacambra, con il manuale di Johann Baptist Sasse, *Institutiones Theologicæ de Sacramentis Ecclesiæ*, Friburgo, Herder, 1897-98;
- *Theologia Pastoralis*, con il professor José María Bregante Lacambra e il libro di Ramón O'Callaghan, *Práctica parroquial*, Tortosa, Gabriel Llasat, 1890.

Ottenne un *benemeritus* in *Teologia Morale*, e *meritissimus* nelle altre tre materie.

Durante il corso 1922-23, sostenne le seguenti quattro materie del quarto anno di teologia, nelle quali ottenne *meritissimus* in tutte:

- *Exegesis Veteris Testamenti*, insegnata da Ignacio Monclús Palacio, con il libro già citato di Rudolf Cornely;
- *De Deo Uno et Trino*, con Manuel Pérez Aznar, e il testo di Louis-Adolphe Paquet;
- *Theologia Moralis Sacramentalis*, impartita da Práxedes Alonso Zaldívar. Si utilizzava il manuale di Johann Baptist Sasse;
- *Pædagogia Catechetica*, con lo stesso professore, usando il libro di Ramón O'Callaghan, *Práctica parroquial*.

Durante il suo ultimo anno all'Università Pontificia di Saragozza, san Josemaría frequentò il 5° corso di teologia, composto dalle tre seguenti materie:

- *Disquisitiones Theologicæ*, con Vicente Cardenal Merino;
- *Institutiones Canonicae*, con Elías Ger Puyuelo. Si usava il libro di Juan Bautista Ferreres, *Institutiones canonicæ*, Barcelona, Eugenius Subirana, 1918;
- *Casus Conscientiæ*, a carico di Práxedes Alonso Zaldívar.

Josemaría Escrivá concluse il corso con altri tre *meritissimus* che andarono ad arricchire un *curriculum* accademico che si può definire brillante<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> I voti accademici di Josemaría Escrivá compaiono in diversi documenti. Per gli studi di Logroño, Archivo del Seminario de Logroño, caja nº 51, *Libros de cualificaciones*. Per gli studi a Saragozza, nel Centro Regional de Estudios Teológicos de Aragón (CRETA), sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*: il *Libro de Matrículas*, f. 89, 96, 104 y 113; il *Libro de notas de exámenes*, f. 129, 139, 151 e 164; e il *Libro de certificados de estudios*, vol. I, f. 348, n. 693; nel libro *Lista de matrícula*, anni 1920-24, sono riportate le materie frequentate, senza i voti. Nell'Archivo de la Archidiócesis de Zaragoza: i fascicoli degli ordini (ordini minori, suddiaconato e diaconato), nella sezione *Expedientes de Órdenes*, parte corrispondente a José María Escrivá Albás; le relazioni degli alunni e voti ottenuti, nella sezione *Seminario de San Francisco de Paula*, leg. 1°; e il libro *De Vita et moribus*, 1913-1925, p. 111, nella sezione *Seminario de San Francisco de Paula*, caja 2ª, tomo II. Inoltre ci sono due certificati di studio: uno spedito nel 1955, firmato da Juan Sanz Recio, Segretario degli Studi del Seminario Metropolitano di Saragozza (AGP, serie A-1, leg. 24, carp. 3, exp. 16), e un altro del 1975, firmato da Julio Fleta Plou, avente la stessa carica del precedente (AGP, serie A-1, leg. 3, carp. 2, exp. 9); li ho inclusi rispettivamente negli allegati II e III.

## I TITOLI ACCADEMICI

Dopo aver superato il corso corrispondente, si poteva accedere ai titoli accademici. Come già segnalato nel caso di teologia bisognava superare il terzo anno per il titolo di baccellierato, il quarto per la licenza e il quinto per la laurea; si richiedeva inoltre di aver ottenuto il titolo immediatamente precedente: cioè avere il baccellierato per ottenere la licenza, e la licenza per la laurea<sup>26</sup>. Per conseguire il titolo bisognava pagare la tassa corrispondente e superare un esame<sup>27</sup>.

Gli esami erano orali per il baccellierato e la licenza, orali e scritti per la laurea. Consistevano nell'espore un tema estratto da un temario composto di 100 o 200 argomenti a seconda del grado, e rispondere ad alcune domande poste dalla commissione<sup>28</sup>. Abitualmente si svolgevano in latino davanti a tre, quattro o cinque professori<sup>29</sup>.

Per quanto riguarda le tasse, abbiamo i dati del corso 1924-25, 1925-26 e 1926-27. L'ammontare indicato nei *Programmata ad examina pro gradibus subeunda* dell'anno 1925 è di 100 *pesetas* per il baccellierato, 250 *pesetas* per la licenza e 350 *pesetas* per la laurea<sup>30</sup>; negli anni seguenti è leggermente superiore: rispettivamente di 118, 300 e 450 *pesetas*<sup>31</sup>.

\* \* \*

Stando ai documenti conservati, Josemaría Escrivá, conclusi i diversi corsi, non inoltrò le pratiche per ottenere i titoli accademici corrispondenti. Nonostante avesse sostenuto con buoni voti tutti gli esami delle materie di teologia, il fatto è che, giunto il momento, non ottenne i titoli: né il baccellierato concluso il terzo anno, né la licenza dopo il quarto, né la laurea alla fine dell'ultimo corso. Dalla documentazione che riguarda gli studi di san Josemaría non risulta che

<sup>26</sup> Cfr. *Statuta pro Facultatibus S. Theologiæ, Iuris Canonici et Philosophiæ Scholasticæ in Seminario Cæsaraugustano* (1897), n. 45, in cui si legge che «Baccalaureis, Licentiam expostulantibus, paria erunt pericula subeunda»; e n. 46: «Qui, ornati Licentia, Doctoratum exoptent, triplex periculum subibunt».

<sup>27</sup> Cfr. *Reglamento académico del Seminario General Pontificio de San Valero y San Braulio de Zaragoza* (1925), art. 36-42.

<sup>28</sup> Cfr. *ibid.*, art. 40; cfr. anche *Programmata ad examina pro gradibus subeunda in Facultate Sacræ Theologiæ apud Pontificium Seminarium Generale Cæsaraugustanum*, Zaragoza 1925.

<sup>29</sup> Cfr. *Statuta pro Facultatibus S. Theologiæ, Iuris Canonici et Philosophiæ Scholasticæ in Seminario Cæsaraugustano* (1897), nn. 48 e 49.

<sup>30</sup> Cfr. *Programmata ad examina pro gradibus subeunda in Facultate Sacræ Theologiæ apud Pontificium Seminarium Generale Cæsaraugustanum*, Zaragoza, 1925, p. IV.

<sup>31</sup> Cfr. *Reglamento académico del Seminario General Pontificio de San Valero y San Braulio de Zaragoza* (1925), art. 42. Della cifra segnalata l'università percepiva rispettivamente 60, 160 y 325 *pesetas*, il resto era distribuito per i membri della commissione.

abbia realizzato gli esami corrispondenti: non se ne fa menzione negli *Atti dei titoli accademici* dell'università, dove compaiono i nomi, le date e il titolo ottenuto da ogni alunno<sup>32</sup>.

Il suo modo di agire lascia perplessi, giacché abbiamo visto che, appena giunto a Saragozza, iniziò a frequentare le materie di greco e di ebraico, nonostante ciò comportasse un notevole sforzo – nove materie in un solo anno, invece delle cinque previste –. Quale senso poteva avere se non quello di poter ottenere in seguito i titoli accademici?<sup>33</sup>

Inoltre, tenendo conto dei buoni risultati con cui superò le diverse materie, gli esami per ottenere i titoli non avrebbero comportato grandi difficoltà. Dunque la domanda pare legittima: perché san Josemaría non coronò gli studi con i titoli corrispondenti?<sup>34</sup> La risposta va oltre le mie conoscenze: il protagonista dei fatti non ha reso noti i motivi. Se ne possono tuttavia trovare degli indizi.

#### *La prassi abituale nelle università pontificie spagnole*

In primo luogo è necessario segnalare la prassi che seguivano i seminari spagnoli in quegli anni. I titoli accademici erano necessari ai sacerdoti che si dedicavano all'insegnamento in seminario o in università, o a coloro che si occupavano di un incarico rilevante nella diocesi (per esempio un canonicato). Effettivamente negli *Atti dei Titoli* della Facoltà di Teologia di Saragozza<sup>35</sup> si osserva che, sebbene qualche alunno ottenesse uno o più titoli a conclusione degli studi, era più frequente che il conseguimento fosse posposto fino a quando il conferimento di un incarico lo richiedeva. Se tale circostanza non si presentava, i titoli non risultavano di grande interesse.

<sup>32</sup> Cfr. Creta, sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*, caja 19 (“Actas Facultad Teología hasta 1932”), *Acta et Documenta pro obtinendis gradibus Facultatis Sacrae Theologiae, 1918-1932* e *Actas de Grados de la Facultad de Teología*, t. II.

<sup>33</sup> Infatti, le materie di greco ed ebraico erano necessarie solo per chi aveva intenzione di ottenere i gradi accademici.

<sup>34</sup> Il *Summarium* della *Positio super vita et virtutibus* riporta su questo punto qualche inesattezza, nell'affermare che Josemaría Escrivá cominciò a preparare la tesi in teologia negli ultimi anni di seminario a Saragozza, senza tener presente che in quel momento i piani di studio non richiedevano la stesura di una tesi per ottenere il dottorato, ma solo la realizzazione di un esame, come si è già detto (cfr. *Romana et Matritensis, beatificationis et canonizationis Servi Dei Iosephmarie Escrivá de Balaguer, sacerdotis, fundatoris Societatis Sacerdotalis Sanctae Crucis et Operis Dei, Positio super vita et virtutibus*, Romæ, 1988, *Summarium*, nn. 164, 171, 228 e 2100).

<sup>35</sup> Cfr. Creta, sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*, caja 19 (“Actas Facultad Teología hasta 1932”), *Acta et Documenta pro obtinendis gradibus Facultatis Sacrae Theologiae, 1918-1932* e *Actas de Grados de la Facultad de Teología*, t. II.

Infatti, nell'arco di 35 anni di esistenza dell'Università Pontificia di Saragozza, finirono gli studi di teologia 585 alunni<sup>36</sup>. Di essi, però, poco più della metà ottenne i titoli accademici: 310 il baccellierato, 380 la licenza e solo 81 la laurea<sup>37</sup>.

Lo stesso modo di realizzare gli esami fa capire che ottenere i gradi era quasi una semplice formalità e che di per sé non comportava un particolare onere<sup>38</sup>. Come si può verificare osservando gli *Atti dei Titoli*<sup>39</sup>, era frequente che gli alunni fossero esaminati per due o addirittura tre titoli in giorni consecutivi, anziché sostenere gli esami a conclusione dei rispettivi corsi<sup>40</sup>. In tal senso, la prassi seguita per accedere agli studi di Diritto Canonico è molto significativa. Il *Bollettino Ecclesiastico Ufficiale* dell'Arcidiocesi di Saragozza, nello stabilire ogni anno il calendario dell'università, segnalava che «gli alunni che avevano frequentato i quattro anni di teologia e superato le materie abilitanti alla licenza, si potevano immatricolare per diritto canonico e aspirare ai titoli rispettivi»<sup>41</sup>. Quindi, per iniziare gli studi di diritto canonico, si richiedeva essere *abilitati* alla licenza di teologia, aver frequentato i primi quattro anni, ma non era richiesto il diploma: la cosa sostanziale era essere in condizione di ottenere il titolo, non tanto il titolo stesso.

Questo modo di procedere mostra che i tre titoli erano tra loro correlati, e che ciò che di fatto era importante rispetto agli studi era aver frequentato le

<sup>36</sup> Cfr. Plácido FERNÁNDEZ GARCÍA, *El Seminario de Zaragoza en el siglo XX*, Zaragoza, Fundación Teresa de Jesús, 2001, p. 165.

<sup>37</sup> Cfr. Francisco MARTÍN HERNÁNDEZ, *El Seminario de Zaragoza*, Zaragoza, Caja de Ahorros de Zaragoza, Aragón y Rioja, 1988, p. 81. Il numero di licenziati è superiore a quello dei diplomati, perché alcuni avevano ottenuto il primo titolo in altri atenei.

<sup>38</sup> È significativo ciò che scrisse mons. Antonio Vico nel 1891 sullo stato dei seminari in Spagna, secondo cui molti alunni terminavano gli studi «sin necesidad de asistir a las clases, bastándoles matricularse y hacer un examen *pro forma* a final de año para obtener los grados académicos con lo que consiguen incluso un título para una buena colocación apenas cumplida la carrera de teología y derecho canónico» (cfr. Vicente CÁRCEL ORTÍ, *León XIII y los católicos españoles*, Pamplona, Eunsa, 1988, p. 519).

<sup>39</sup> Cfr. Creta, sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*, caja 19 («Actas Facultad Teología hasta 1932»), *Acta et Documenta pro obtinendis gradibus Facultatis Sacrae Theologiae, 1918-1932 e Actas de Grados de la Facultad de Teología*, t. II.

<sup>40</sup> Nell'Allegato I si include un elenco degli alunni che ottennero i titoli tra il 1922 e il 1925, segnalando anche la data dell'esame e l'anno in cui terminarono l'ultimo corso nell'università. Particolarmente significativi i casi di Santiago Lucas Aramendia e soprattutto di Joaquín María Escribano Bellido e di José María Sánchez Marqueta.

<sup>41</sup> «Los alumnos que hayan cursado cuatro años de Teología y aprobado todas las asignaturas que habilitan para la Licenciatura en esta Facultad, podrán matricularse en Derecho Canónico y aspirar a sus respectivos grados». Cfr. *Boletín Eclesiástico Oficial del Arzobispado de Zaragoza*, 1923, n° 12, p. 224, e 1924, n° 11, p. 189, per menzionare due degli anni che stiamo studiando.

materie che davano accesso ai titoli: ottenere questi ultimi nel momento in cui fossero stati richiesti era praticamente scontato.

Si conserva uno scritto di san Josemaría che mostra questo modo di intendere gli studi. All'inizio del 1931, oppresso dalle difficoltà economiche, decise di trovare un lavoro che gli consentisse, da una parte, di sovvenire alle necessità familiari, dall'altra gli rendesse più facile l'ottenimento del permesso di continuare a risiedere a Madrid, disponendo del tempo sufficiente per dedicarsi a promuovere l'Opus Dei<sup>42</sup>. In tale contesto, il 4 febbraio fece visita a Pedro Poveda, segretario del patriarca delle Indie, che si offrì di occuparsi delle pratiche per ottenere la sua nomina a cappellano d'onore di sua maestà. Mi pare probabile che in quella conversazione sarà stata commentata la necessità di presentare lettere testimoniali del proprio vescovo, richieste per ricevere qualunque incarico al di fuori della propria diocesi. In questo caso particolare si sarebbe dovuto esplicitare che il *curriculum* accademico di san Josemaría gli permetteva di aspirare alla laurea in teologia.

San Josemaría non accettò la nomina perché essa non risolveva la sua incardinazione a Madrid<sup>43</sup> ma, ad ogni modo, ritenne che fosse giunto il momento di ottenere le lettere testimoniali che gli avrebbero permesso di conseguire un posto adeguato. Poco dopo, il 12 marzo, firmava un'istanza in cui richiedeva tali lettere al vescovo di Saragozza. Al documento aggiungeva una nota nella quale esplicitava i meriti accademici che desiderava fossero menzionati. Scriveva: «ottenuto il baccellierato, fece la carriera ecclesiastica a Logroño e all'Università Pontificia di Saragozza, dove concluse gli studi richiesti per la laurea in sacra teologia, ottenendo – eccettuati tre *benemeritus* – *meritissimus* in tutte le materie»<sup>44</sup>.

Il testo evidenzia ciò che stiamo illustrando: Josemaría Escrivá aveva superato tutti e cinque gli anni di teologia e per questo scrisse, seguendo la prassi abituale dell'università, di avere compiuto gli studi necessari per ottenere la laurea, nonostante gli mancassero i titoli previ: il baccellierato e la licenza.

In tale contesto – la comune prassi di non ottenere immediatamente i titoli – si svolsero gli studi di Josemaría Escrivá, ed è probabile che, come molti

<sup>42</sup> Per comprendere meglio le difficoltà, si veda A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, in particolare i cap. 5-8.

<sup>43</sup> «Ma con questa nomina – interruppe il cappellano – posso risolvere il problema della mia incardinazione a Madrid? No. Era una nomina meramente onoraria e senza alcun diritto a incardinarsi nella capitale. Allora non m'interessa affatto» (*ibid.*, p. 365).

<sup>44</sup> «Obtenido el título de Bachiller, hizo la carrera eclesiástica en Logroño y en la Universidad Pontificia de Zaragoza, en la que terminó todos los estudios requeridos para graduarse en Doctor en Sagrada Teología, obteniendo – menos tres *benemeritus*– *meritissimus* en todas las asignaturas». AGP, serie A-1, leg. 5, carp. 2, exp. 18. Consta, nel *Libro de Decretos* dell'Arcivescovado di Saragozza, vol. 1929-33, p. 300, che gli furono spedite le citate lettere il 28 marzo 1931.

altri suoi colleghi, non si propose di richiederli alla fine dei diversi corsi perché non ne aveva bisogno per l'inizio del suo ministero sacerdotale e, in ogni modo, perché avrebbe potuto ottenerli quando tale requisito si fosse reso necessario.

### *Il fattore economico*

Una seconda ragione – di non poca importanza – del comportamento di Josemaría Escrivá è l'aspetto economico: le tasse potevano essere un notevole deterrente. Bisogna prendere in considerazione la delicata situazione economica della famiglia dopo il trasferimento a Logroño, aggravata nel 1924 dalla morte del padre, José Escrivá<sup>45</sup>. Lo stesso fatto che san Josemaría, per pagare la sua permanenza nel Seminario di San Francesco di Paola, godesse di una borsa di studio pari alla metà della retta completa, per un totale di 157 *pesetas* e 50 centesimi annuali<sup>46</sup>, mostra che non si trovava in una situazione economica favorevole<sup>47</sup>.

Di fatto le sue spese fisse in quegli anni di seminario erano 157,5 *pesetas* della mezza pensione, 25 di iscrizione all'università, e 2 per ogni materia come diritto di esame<sup>48</sup>. A partire dal corso 1922-23, dopo la sua nomina a ispettore del seminario, queste spese sarebbero state a carico del seminario stesso<sup>49</sup>, la qual cosa avrà comportato certamente un sollievo per l'economia familiare. I diritti degli esami di grado – 100, 250 e 350 *pesetas* a seconda del titolo – risultavano notevolmente gravosi, dato che raddoppiavano abbondantemente le spese abituali, ancor più se si pensa che la prassi abituale era quella di sostenere due o tre esami contemporaneamente, a conclusione del quarto o quinto anno.

Infatti, il fondatore dell'Opus Dei affermerà alcuni anni più tardi: «Non ottenni a suo tempo quelli [titoli] di teologia, perché morì mio padre e nessuno mi aiutò economicamente a conseguirli. In seguito compresi – forse un giorno lo spiegherò nei dettagli – che fu provvidenziale non averli avuti»<sup>50</sup>.

<sup>45</sup> Cfr. A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, pp. 47-86.

<sup>46</sup> Cfr. *ibid.*, p. 153.

<sup>47</sup> Per farsi un'idea del valore di tali cifre, in quegli anni due sacerdoti che abitavano nello stesso edificio degli Escrivá a Logroño percepivano una rendita annuale di 2000 e 2400 *pesetas*. (cfr. Archivo Municipal de Logroño, *Libro de Hojas del Censo*, 1 dicembre 1924, vol. "Circunscripción 2ª Norte", 4ª sezione, foglio 4579, calle Sagasta n. 18, in J. TOLDRÀ PARÉS, *op. cit.*, p. 62).

<sup>48</sup> *Reglamento académico del Seminario General Pontificio de San Valero y San Braulio de Zaragoza* (1925), art. 81.

<sup>49</sup> Non così per i diritti di esame ai fini del conseguimento dei titoli: nel *Libro de cuentas* del Seminario de San Francisco de Paula non compare nessuna uscita con questa voce, nonostante consti che alcuni ispettori ottennero i titoli in quegli anni (Archivo de la Archidiócesis de Zaragoza (ADZ), sec. *Seminario de San Francisco de Paula*, caja 1, libro 2).

<sup>50</sup> «No hice, a su tiempo, los [grados] de Teología, porque murió mi padre (q.e.p.d.) y nadie me ayudó económicamente para hacerlos. Después –quizá algún día lo explique con detalle– comprendí que fue providencial no hacerlos». *Apuntes íntimos*, n. 1445 (23 dicembre 1937), commentato in Pedro RODRÍGUEZ, "El doctorado de san Josemaría en la Universidad de Madrid",

Le sue parole sono alquanto esplicite e rendono manifeste le difficoltà pecuniarie. Tuttavia penso che questo non fosse l'unico ostacolo per ottenere i titoli accademici. Fra l'altro perché avrebbe potuto concorrere per il premio straordinario, almeno per la licenza, che lo avrebbe esentato dal pagamento di una parte importante dei diritti d'esame<sup>51</sup>. Josemaría Escrivá possedeva le condizioni richieste per il concorso: era uno dei quattro alunni del quarto anno che aveva ottenuto *meritissimus* in tutte le materie<sup>52</sup>; ma nei documenti dell'università non ho trovato traccia di una sua presentazione.

### *Alcune motivazioni di fondo*

Le seguenti parole di san Josemaría, scritte nel 1933 nei suoi *Appunti intimi*, potrebbero far luce su ciò che lo spinse a un certo comportamento:

Ho pensato spesso che forse a motivo della mia pigrizia non mi ero laureato a suo tempo a Saragozza. Tuttavia, a parte le ragioni umane, ne vedo altre soprannaturali. Se fossi stato dottore in Teologia avrei sicuramente fatto il concorso di canonico o quegli altri concorsi da burla che si fecero ai tempi di Primo de Rivera per insegnare Religione negli istituti di insegnamento secondario e non sarei passato per tutto ciò che ho passato a Madrid, e chi sa mai se Dio mi avrebbe ispirato l'Opera definitivamente! È stato Egli a condurmi, servendosi di avversità senza numero e persino della mia poltroneria<sup>53</sup>.

A questo scritto aggiungo la postilla del testo citato anteriormente, nel quale egli si riferisce ai titoli accademici: «In seguito [...] compresi che fu provvidenziale non averli avuti».

Nei suoi *Appunti intimi* parla di *ragioni umane* – probabilmente la mancanza di risorse economiche –; della sua *poltroneria* – forse si riferiva al procrastinare gli esami per i titoli accademici che al momento non gli servivano, pra-

SetD 2 (2008). Ringrazio il prof. Rodríguez per avermi offerto la possibilità di consultare questo lavoro prima della sua pubblicazione.

<sup>51</sup> Nel già menzionato *Reglamento de la Universidad* si legge, al cap. X: «los alumnos que en el último curso de cualquier Facultad Mayor hubieren obtenido la calificación de Suprameritissimus o de Meritissimus en todas las asignaturas del mismo, podrán aspirar al Premio extraordinario concedido a aquella Facultad. El ejercicio consistirá en contestar por escrito a una cuestión de la asignatura principal propuesta por el Catedrático y juzgada por tres de ellos. El Premio consistirá en la dispensa de los derechos correspondientes a la Licenciatura. Estas oposiciones tendrán lugar a últimos de Septiembre y en fecha que se anunciará en el *Boletín Eclesiástico*». Effettivamente, il *Boletín Eclesiástico de Zaragoza* annunciava, nel suo n° 12 (6 agosto 1923), a p. 228, la convocazione del concorso per i premi, stabilito per il 27 settembre, e specifica che l'alunno premiato sarebbe stato esentato dal pagamento dei diritti per la licenza spettanti al seminario, non quelli della commissione d'esame.

<sup>52</sup> Cfr. *Boletín Eclesiástico Oficial del Arzobispado de Zaragoza*, 1923, n° 12, p. 213.

<sup>53</sup> *Apuntes íntimos*, n. 1090, citato in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, p. 261.

tica però piuttosto comune come abbiamo già visto –; ma allude anche a *ragioni soprannaturali*. Credo che queste ultime siano di grande importanza: a che cosa si riferisce Josemaría Escrivá con *ragioni soprannaturali*?

In molte occasioni dirà, anni dopo, che volle essere sacerdote per assecondare i piani di Dio che egli, in quei momenti, *presagiva* senza ben conoscere. Era solito commentare che, sin dagli anni del seminario, non voleva *fare carriera*, concetto che all'epoca alludeva alla promozione dei sacerdoti che passavano «da una parrocchia a un'altra migliore. Chi era preparato faceva un concorso per un canonicato. Passato del tempo venivano messi nel capitolo, da dove uscivano le figure necessarie all'aiuto del governo della diocesi, alla formazione del clero nel seminario. A me tutto ciò non interessava»<sup>54</sup>. *Fare carriera* implicava, di fatto, ottenere i titoli accademici.

Ma non erano queste le sue aspirazioni. Sono molti i testimoni – diversi colleghi di studio – che ricordano questo suo atteggiamento<sup>55</sup>. Così, anche se frequentò le materie di greco e di ebraico durante il suo primo anno a Saragozza, segno che non scartava a priori la possibilità di ottenere i titoli, il suo successivo comportamento mostra la progressiva maturazione di quella determinazione presa all'inizio degli studi: accedere al sacerdozio solo con l'intenzione di disporsi meglio al compito apostolico che presagiva nella sua anima<sup>56</sup>, evitando coscientemente ciò che non lo avrebbe portato in quella direzione.

Un altro dato suffraga, in un certo qual modo, questa ipotesi. Ogni anno l'università indiceva un concorso a cui si potevano presentare gli alunni che avevano ottenuto il massimo dei voti (*meritissimus*) in una o più materie<sup>57</sup>. Per ogni

<sup>54</sup> «De una parroquia a otra mejor. El que estaba preparado, hacía oposiciones a una canonjía. Cuando pasaba el tiempo, los metían en el Cabildo, de donde procedían los elementos necesarios para ayudar en el gobierno de la diócesis, para la formación del clero en el Seminario. Y a mí, todo eso no me interesaba», (AGP, P04 1974, II, p. 398). In tale contesto, ottenere la laurea e il dottorato apriva strada per aspirare a cattedre nei seminari e nelle università pontificie, per ottenere benefici ecclesiastici e posti importanti nella curia diocesana, ecc.

<sup>55</sup> Si veda per esempio le testimonianze di Agustín Callejas Tello, Jesús López Bello, Antonio Mainar Lozano, David Mainar Pérez e Francisco de Paula Moreno Monforte, raccolte in R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, appendice 5. Cfr. anche la testimonianza di Pedro Cantero, raccolta in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, p. 128.

<sup>56</sup> Lo stesso Josemaría Escrivá, molti anni dopo, avrebbe così raccontato le inquietudini di quegli anni di seminario: «Ed io mezzo cieco, aspettando sempre il perché. Perché mi faccio sacerdote? Il Signore vuole qualcosa; che cosa? E con un latino scadente, prendendo le parole del cieco di Gerico, ripetevo: *Domine, ut videam! Ut sit! Ut sit!* Si compia ciò che Tu vuoi e che io ignoro. *Domina, ut sit!*», (AGP, P04 1974, II, pp. 398-399).

<sup>57</sup> CRETA, sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*, caja 30, *Diario* (10 settembre 1911-ottobre 1954). Su questo documento si verbalizza anno dopo anno la riunione della *Junta General Ordinaria* che determina le date degli esami ordinari (giugno) e straordinari (di settembre per coloro che non si sono presentati a giugno), le date delle assegnazioni delle borse di studio e dei concorsi a premio.



materia si assegnavano due menzioni: *Præmium* e *Accessit ad Præmium*, che avevano carattere onorifico, poiché non davano diritto a nulla di particolare. Josemaría Escrivá ottenne lungo i 4 anni di studio a Saragozza 16 *meritissimus*. Tuttavia non risulta dai documenti d'archivio che si sia mai presentato a uno di questi concorsi<sup>58</sup>. Voler prescindere dai titoli accademici sarebbe un'ulteriore evidenza dell'atteggiamento di eludere qualunque tipo di onore; forse nel suo intimo comprendeva, velatamente, che se avesse ottenuto i titoli sarebbe stato più difficile resistere alle opportunità che gli si fossero presentate, e avrebbe imboccato una strada che in seguito avrebbe potuto condizionare, non solo l'esercizio del suo ministero, ma anche la sua ricerca della volontà di Dio.

Alcune testimonianze mettono in luce un'eco che questa norma di comportamento provocò: le incomprendimenti che da quel momento manifesterà lo zio Carlos Albás, arcidiacono, e suo *protettore* a Saragozza<sup>59</sup>.

Nelle biografie del fondatore dell'Opus Dei si legge che egli arrivò a Saragozza con l'aiuto di suo zio Carlos, personaggio importante e influente nella diocesi, che appoggiò la sua richiesta di ammissione nel Seminario di San Francesco di Paola e di beneficiare di una borsa di studio parziale<sup>60</sup>. Josemaría Escrivá in quegli anni visitava con frequenza l'arcidiacono, il quale gli veniva incontro per alcune necessità domestiche come il lavaggio della biancheria<sup>61</sup>. Ma a partire da un dato momento, durante l'anno 1924, le relazioni si raffreddarono fino ad arrivare alla rottura completa dopo la morte di José Escrivá e il trasferimento della famiglia da Logroño a Saragozza<sup>62</sup>.

È noto l'interesse di Carlos Albás perché Josemaría studiasse greco ed ebraico, materie necessarie solo nella prospettiva di ottenere più avanti i titoli accademici – non sarebbe strano se avesse deciso di frequentarle su sua richiesta –, e di fatto fu proprio lo zio a incoraggiarlo ad approfondire queste lingue anche dopo gli esami<sup>63</sup>. Probabilmente si aspettava che il nipote facesse *carriera ecclesiastica*, seguendo i suoi passi: è pertanto comprensibile che non approvasse che Josemaría prescindesse da qualunque tipo di onorificenza, atteggiamento che interpretava come distacco e disaffezione per il suo interes-

<sup>58</sup> CRETA, sec. *Secretaría del Seminario de Zaragoza*, caja 29, *Oposiciones a premios*, dove si custodiscono le istanze redatte dagli alunni per concorrere al premio; e *Libro de premios*, in cui sono verbalizzati i nomi degli alunni che hanno ottenuto *Præmium* o *Accessit ad Præmium*.

<sup>59</sup> Testimonianza di Francisco de Paula Moreno Monforte, in R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, appendice 5.

<sup>60</sup> Cfr. A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, p. 136. Anche lettera di Prudencio Cáncer a Josemaría Escrivá, 28 febbraio 1927, in AGP, serie E-1, leg. 385, carp. 736, exp. 30.

<sup>61</sup> Cfr. R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, p. 143.

<sup>62</sup> Cfr. A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, pp. 188ss.

<sup>63</sup> Testimonianza di Francisco de Paula Moreno Monforte, in R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, appendice 5.

samento, poiché – questo era il parere dell’arcidiacono – Josemaría gli doveva, per la sua qualità di *padrino* del giovane e responsabile della famiglia, una certa obbedienza<sup>64</sup>.

\* \* \*

Tra il 1924 e il 1927 – concluso il 5° anno di teologia – san Josemaría ottenne la laurea civile di diritto nella Universidad Literaria di Saragozza, secondo il desiderio di suo padre. In seguito si trasferì a Madrid per seguire gli studi di dottorato presso la Universidad Central, l’unica in quegli anni autorizzata a concedere tale titolo.

## 2 OTTOBRE 1928: NUOVI ORIZZONTI

La data del 2 ottobre 1928 è decisiva nella vita di san Josemaría. In quel giorno scoprì finalmente la sua vocazione: l’Opus Dei. In questo modo, acquisì pieno senso la sua decisione di donazione presa dieci anni prima, e il suo stesso sacerdozio. In questo contesto anche l’impostazione dei suoi studi ricevette una nuova luce.

Effettivamente, da quel momento in poi, iniziò a interessarsi per ottenere un dottorato ecclesiastico. Non ci sono fonti che attestino il perché di questo nuovo modo di agire, ma il suo comportamento in quei frangenti mi fa pensare che ottenere quel titolo fosse in relazione con la sua missione di sacerdote e fondatore dell’Opus Dei.

Il dato più certo in nostro possesso è una lettera di risposta scritta il 3 febbraio 1929 da Vicente Sáenz de Valluerca, un sacerdote suo compagno di seminario a Logroño, a seguito di una missiva di san Josemaría che non è stata conservata. Lo scritto inizia in modo diretto, e dà l’impressione che si sia perso un foglio iniziale. Sáenz de Valluerca lo informa sul modo migliore di ottenere un dottorato ecclesiastico a Roma:

Roma

*Residenza:* In via del Mascherone 55 c’è una pensione per sacerdoti, a cui si rivolgono spesso sacerdoti spagnoli; trattano abbastanza bene (compatibilmente con lo stile italiano che sai essere carente); il prezzo è di 15 lire al giorno esclusa la biancheria, ecc. Si occupano della cucina e della lavanderia alcune suore. C’è possibilità di chiedere degli *extra* pagando subito.

<sup>64</sup> Testimonianze di Sixta Cermeño, cugina di san Josemaría, e Francisco de Paula Moreno Monforte, in R. HERRANDO PRAT DE LA RIBA, *op. cit.*, appendice 5.

*Studi:* credo che potresti facilmente ottenere il dottorato in diritto canonico seguendo queste istruzioni.

Immatricolarti nell'università dei padri domenicani chiamata "Angelicum" che si trova in via San Vitale 15. Lì assisteresti soltanto alle lezioni del mattino, dato che al pomeriggio non ce ne sono (la qual cosa accade solo in questa università e facilita lo sviluppo del nostro piano). Non dovresti dare altro che un esame, poiché qui si considerano in possesso del baccellierato coloro che hanno terminato la carriera ecclesiastica. Nel pomeriggio potresti andare ad ascoltare le lezioni di diritto a Sant'Apollinare (è un'università molto prestigiosa del clero secolare, situata nella piazza omonima) in cui insegna il p. Maroto<sup>65</sup>, molto semplice, servizievole e affettuoso con tutti gli spagnoli; con lui dovresti intenderti; se gli manifesti il tuo desiderio, sono sicuro che ti accoglierà con benevolenza, e ti favorirà in tutto e per tutto.

Niente di più, questa è la strada, e non ne conosco altre per poter avere il dottorato nell'arco di un anno. Un mio amico lo ha fatto lo scorso anno seguendo questo *iter*, mettendosi nelle mani di quell'affettuoso Maroto, che si è occupato di lui come si è occupato di me in altre circostanze, e come si prenderà cura di te e di tutti.

*Tasse.* Sono irrilevanti: la licenza 50 lire circa, 16,50 *pesetas* (?); e il diploma di dottorato 106 lire, cioè 35 *pesetas*<sup>66</sup>.

L'interesse ad andare a Roma non risulta solo in questa lettera. Tra la fine del 1928 e gli inizi del 1930 si trovano altri indizi – anche se molto vaghi – che

<sup>65</sup> Felipe Maroto (1875-1937), claretiano. Era ordinario di diritto canonico nel Seminario Romano, che in quegli anni era situato nel palazzo di Sant'Apollinare. Tra il 1934 e 1937 fu superiore generale dei missionari figli dell'Immacolato Cuore di Maria.

<sup>66</sup> «Roma. Residencia: En Via del Mascherone 55 hay una pensión para sacerdotes, donde siempre acuden estudiantes españoles y tratan bastante regular (dentro del trato italiano bien deficiente, como sabes) su precio es de unas 15 liras diarias sin contar la ropa, etc. Son religiosas las que cuidan de la cocina y del lavado de la ropa. También hay libertad de pedir extraordinarios mediante el pago inmediato sobre la mesa. Estudios: creo que podrías con relativa facilidad doctorarte en Derecho Canónico siguiendo estas instrucciones. Te matriculas en la Universidad de los P.P. Dominicos denominada "Angelicum" que está en la Via San Vitale 15. Ahí asistirías únicamente a las clases de la mañana, pues por la tarde no explican (lo cual no sucede más que en esta Universidad, y es una gran ventaja para el feliz desarrollo de nuestro plan). Tampoco darías más de un examen, porque aquí se suponen ya Bachilleres los que han terminado la carrera eclesiástica. Por las tardes acudirías a oír las explicaciones de Derecho en San Apollinare (que es una Universidad muy prestigiosa del clero secular situada en la Piazza de su nombre) ahí es donde explica el P. Maroto muy sencillo, servicial y afectuoso con todos los españoles y con él habrías de entendértelas representándole tus deseos que estoy segurísimo los había de acoger con benevolencia y te habría de favorecer en todo y por todo. Nada, este es el camino y no conozco otro para poder hacerte con el Doctorado en un curso. Un amigo mío lo hizo el curso pasado usando este procedimiento que te indico y poniéndose en manos del cariñoso Maroto que le atendió, como me atendió a mí en otras circunstancias y como te atenderá a ti y atiende a todos. Derechos. Son insignificantes: la "Licenciatura", unas 50 liras, 16'50 pts. (?); y el diploma de Doctorado, 106 liras, unas 35 *pesetas*». AGP, serie E-1, leg. 385, carp. 736, exp. 102.

san Josemaría stesse sondando la possibilità di trascorrere un periodo in Italia<sup>67</sup>. Insisto sul fatto che si tratti di indizi molto vaghi: pratiche avviate in buona parte per sovvenire alla situazione economica familiare, realmente precaria; ma che, considerate nel loro insieme, mi portano a pensare che oltre a questo, o accanto a questo, egli cercasse di ottenere un posto per poter trascorrere un periodo a Roma, con l'obiettivo di ottenere un titolo in qualche ateneo romano<sup>68</sup>.

Ma, a partire dal febbraio 1930, scompare ogni riferimento a un eventuale trasferimento a Roma. Sebbene non abbia trovato alcun documento scritto al riguardo, penso che questi tentativi si possano mettere in relazione con il periodo di oscurità che seguì alla luce fondazionale dell'Opus Dei del 2 ottobre 1928, che si prolungò fino al novembre 1929, quando «ripresero a manifestarsi le ispirazioni all'interno della sua anima»<sup>69</sup>: da quel momento san Josemaría comprese in modo ancora più chiaro di dover dedicare tutte le energie all'Opus Dei, e pertanto di dover restare nella capitale spagnola. Il fatto è che lasciò totalmente da parte il progetto di studiare a Roma. Ma non quello di ottenere la laurea ecclesiastica.

#### UNA COMPLICAZIONE INASPETTATA

Nei primi mesi del 1930, mentre si accingeva a iniziare la tesi dottorale in giurisprudenza, Josemaría Escrivá continuava a cercare il modo di ottenere la laurea in teologia, senza assentarsi da Madrid<sup>70</sup>. Ambedue gli obiettivi si dila-

<sup>67</sup> La sua determinazione di concludere a breve gli studi di dottorato in diritto è del gennaio 1929: si iscrisse il 7 gennaio 1929 a *Historia de la Literatura jurídica española, Política social e Legislación comparada del trabajo*, e annotò esplicitamente nella istanza che si trattava delle «ultime [materie] del dottorato», come per sottolineare la volontà di concludere finalmente questi studi. Delle stesse date sono due lettere di Isidoro Zorzano (9 dicembre 1928 e 4 gennaio 1929), nelle quali menziona il proposito che gli aveva comunicato Josemaría Escrivá di intraprendere la carriera del Corpo Consolare (AGP, serie A-2, leg. 35, carp. 3, exp. 1); e del 13 settembre 1929 è una istanza per la Segreteria Generale degli Affari Esteri per essere ammesso ai concorsi per *auxiliar de primera clase* di questa segreteria (AGP, serie A-1, D-13198): in questa istanza manifesta di voler accreditare la sua conoscenza delle lingue latina, francese e italiana.

<sup>68</sup> Sebbene l'intenzione di ottenere il dottorato ecclesiastico sembra chiara, ignoro perché abbia pensato di conseguirlo a Roma. Certamente a Saragozza non sarebbe stato facile per le circostanze della difficile relazione con lo zio Carlos Albás (lo afferma lui stesso in una lettera del 23 febbraio 1930 a Pou de Foxá); tuttavia avrebbe potuto ottenerlo in un'altra università pontificia spagnola, e concretamente come lui stesso considererà poco più tardi, in quella di Toledo.

<sup>69</sup> Cfr. A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, pp. 329-334.

<sup>70</sup> Lettere del 23 febbraio 1930 e del 7 marzo 1930 a José Pou de Foxá, suo professore di Saragozza al quale era unito da una grande amicizia. In esse commenta il suo interesse nell'ottenere i titoli accademici in teologia, e lo consulta su un possibile tema per la tesi in diritto. Aggiungeva di

tarono nel tempo, procrastinati dall'intenso lavoro pastorale in cui era impegnato.

Nell'ottobre del 1932, mentre svolgeva un ritiro spirituale a Segovia, si pose nuovamente la questione di ottenere i due dottorati, quello di diritto e quello di teologia, mettendo sul tavolo le difficoltà di tempo e di denaro<sup>71</sup>. Le risoluzioni prese furono:

- a) fare in modo di presentare la tesi di dottore in diritto civile per il mese di febbraio 1933;
- b) fare in modo di ottenere la laurea in sacra teologia alla fine dell'estate del 1933<sup>72</sup>.

Nell'aprile del 1933, dopo una visita a Francisco Morán, Vicario Generale di Madrid, scrive: «mi sono riconfermato nel proposito, che metterò in pratica quanto prima (spero nell'anno), di presentare la relazione di dottore in diritto civile e di fare, a Toledo, gli esami di dottorato in sacra teologia. Il mio Gesù mi procurerà il denaro»<sup>73</sup>.

Ma proprio in quelle date avvenne un cambiamento fondamentale nel panorama universitario ecclesiastico spagnolo. Tra il 7 e il 28 febbraio 1933, come conseguenza dell'entrata in vigore in Spagna delle norme emanate nella costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* (24 maggio 1931), viene comunicato a tutte le università pontificie spagnole – eccetto a quella di Comillas – che da quel momento esse venivano ridotte alla condizione di seminari diocesani, senza possibilità di conferire titoli accademici<sup>74</sup>.

La nuova normativa, oltre a sistemare aspetti dell'organizzazione universitaria, rivedeva i piani di studio ed il conferimento dei titoli accademici. Per quanto riguarda le facoltà di teologia, apparentemente non c'erano grandi variazioni: restava un *curriculum* di cinque anni come prima, il baccellierato si

contare di presentare il lavoro nel mese di giugno dello stesso anno (AGP, serie A-3.4, leg. 253, carp. 1).

<sup>71</sup> Cfr. A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, p. 501ss.

<sup>72</sup> «a) Poner todos los medios, a fin de presentar la tesis o memoria de Doctor en Derecho Civil para el mes de febrero de 1933; b) Poner todos los medios, a fin de obtener el Doctorado en Sda. Teología al terminar el verano de 1933». *Apuntes íntimos*, n. 1678, in P. RODRÍGUEZ, "El doctorado...", art. cit.

<sup>73</sup> «Confirmé el propósito, que llevaré a la práctica cuanto antes (espero que dentro de este año) de presentar la memoria de Doctor en Derecho Civil y de hacer, en Toledo, los ejercicios de doctorado en Sda. Teología. Mi Jesús me proporcionará los cuartos». *Apuntes íntimos*, n. 981, in P. RODRÍGUEZ, "El doctorado...", art. cit. A Toledo si trovava l'università pontificia più vicina, oltre ad essere la sede arcivescovile di cui in quegli anni era suffraganea la Diocesi di Madrid.

<sup>74</sup> Vicente CÁRCCEL ORTI, *La Persecución religiosa en España durante la Segunda República (1931-1939)*, Madrid, Rialp, 1990, pp. 59-60.

poteva ottenere al secondo anno, la licenza al quarto e la laurea alla fine del ciclo di studi<sup>75</sup>. Le modifiche stavano nelle condizioni per ottenere l'ultimo titolo.

Nella prassi precedente infatti era sufficiente sostenere un esame per ottenere la laurea. La nuova normativa, invece, stabiliva che oltre all'esame il candidato doveva presentare, discutere e pubblicare – per lo meno in parte – una tesi dottorale «quæ eum investigationibus scientificis aptum esse demonstraret et ad scientiæ profectum conducatur»<sup>76</sup>. Con tale riorganizzazione gli studi venivano equiparati a quelli di una qualsiasi università civile.

In questi frangenti Josemaría si trovò improvvisamente a dover redigere, oltre alla tesi in giurisprudenza, un'altra tesi in teologia, se voleva ottenere il dottorato ecclesiastico. Ulteriore ostacolo da affrontare era il fatto che l'unica università pontificia rimasta, quella di Comillas, vicino a Santander, era piuttosto lontana da Madrid, suo luogo di residenza in quegli anni. Si comprende perfettamente che nel dicembre del 1933 si lagnasse della «mia lentezza per non aver preso la laurea a suo tempo a Saragozza»<sup>77</sup>.

Nonostante tutto non lesinò sforzi: a partire da quel momento il lavoro delle due tesi iniziò a intrecciarsi. Lungo l'anno accademico 1934-35, san Josemaría cominciò a lavorare per la tesi in diritto sul tema dell'ordinazione sacerdotale dei meticci in America<sup>78</sup>.

Il materiale raccolto per questo lavoro andò distrutto durante la Guerra Civile Spagnola. Ma questo evento non fu un deterrente sufficiente a fermare il suo impegno: durante alcuni giorni di ritiro nel dicembre del 1937, subito dopo essere fuggito dalla zona repubblicana, considerando il panorama di lavoro che gli si presentava, includeva tra i suoi obiettivi anche la tesi di diritto<sup>79</sup>. Così, una volta trasferitosi a Burgos all'inizio del 1938, iniziò a lavorare su un nuovo tema: la figura giuridica della badessa del monastero di Las Huelgas, di Burgos. E il 18 dicembre 1939 gli venne conferito il dottorato in giurisprudenza dall'Università Complutense di Madrid, con un lavoro intitolato *Estudio histórico canónico de la jurisdicción eclesiástica nullius diœcesis de la Abadesa del Monasterio de Las Huelgas. Burgos*, per il quale ottenne il voto di *sobresaliente*<sup>80</sup>.

<sup>75</sup> Cfr. SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS, *Ordinationes ad Constitutionem apostolicam "Deus Scientiarum Dominus" de Universitatibus et Facultatibus Studiorum Ecclesiasticorum Rite Exsequendam*, titulus IV, art. 41 (AAS 23 [1931], p. 278).

<sup>76</sup> Pío XI, cost. ap. *Deus Scientiarum Dominus*, art. 46 (AAS 23 [1931], p. 259).

<sup>77</sup> *Apuntes íntimos*, n. 1090, in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vol. I, p. 260.

<sup>78</sup> Vedere lo studio monografico sul tema in P. RODRÍGUEZ, "El doctorado...", art. cit.

<sup>79</sup> Quadernino-agenda di Burgos, foglio 3, citato in Josemaría ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Camino: edición crítico-histórica preparada por Pedro RODRÍGUEZ*, Madrid, Rialp, 2002, p. 62, nt. 10.

<sup>80</sup> Universidad Complutense de Madrid, *Libro de actas de tesis doctorales*, XII, scheda n° 1696. Non si è potuto trovare nessuna copia della tesi di dottorato in diritto di san Josemaría né nell'Archivio dell'Università Centrale né in AGP. Nel posto corrispondente dell'Archivio Storico

Ho riferito brevemente questi dati perché ambedue i temi di studio – il primo abbandonato durante la guerra e quello concluso nel 1939 – possono fare luce sulle sue intenzioni. Infatti, la ricerca sull'ordinazione sacerdotale dei meticci era un argomento affrontabile da due diverse prospettive: quella del diritto e quella della teologia. Così accade anche per il tema scelto in seguito: la peculiare giurisdizione ecclesiastica della badessa del monastero di Las Huelgas di Burgos. Mi pare possibile che quando impostò formalmente lo studio della tesi di diritto nel 1934 – già da un anno la nuova legislazione ecclesiastica stabiliva la redazione di una relazione come requisito per ottenere la laurea – Josemaría Escrivá avesse in mente di scrivere non una ma due tesi su argomenti collegati, per ottenere ambedue i dottorati, quello civile e quello ecclesiastico.

#### DALLA RELAZIONE DOTTORALE IN GIURISPRUDENZA AL LIBRO *LA ABADESA DE LAS HUELGAS*

Come si è già detto, nel dicembre 1939 Josemaría discusse la sua tesi dottorale in diritto nell'Università di Madrid. Non considerò tuttavia conclusi i suoi studi sulla badessa di Las Huelgas, e negli anni seguenti continuò a frequentare il monastero di Burgos per consultare altri documenti al fine di completare il suo lavoro, aggiungendo al carattere giuridico iniziale anche una prospettiva teologica.

Appena due mesi dopo la discussione della tesi, il 23 febbraio 1940, scriveva a Manuel Ayala, il sacerdote di Burgos che lo aveva aiutato ad accedere ai documenti conservati a Las Huelgas, per chiedergli altre indicazioni bibliografiche e archivistiche sul monastero<sup>81</sup>. Il lavoro si prolungò per cinque anni, intrecciato con i molteplici impegni apostolici e pastorali di san Josemaría.

Alla fine del 1943 stava probabilmente terminando di scrivere il libro. Infatti in ottobre di quell'anno scriveva al suo amico Aureli Maria Escarré, abate di Montserrat, monastero vicino a Barcellona:

Sto concludendo, per la pubblicazione, gli studi sulla giurisdizione *nullius diæcesis* della badessa del monastero di Las Huelgas. Mi interesserebbe molto consultare alcune opere, che segnalo a parte in nota. Suppongo che ci siano pene terribili e scomuniche per chi prelevi un libro dalla biblioteca. Ma ci sono

dell'Università Centrale (leg. 47, Derecho, Plan 1931, exp. 1969) c'è un foglio che testimonia che l'autore ritirò la copia depositata lì nell'aprile del 1944, nelle date in cui, come vedremo, terminava la redazione della monografia teologico-giuridica intitolata *La Abadesa de Las Huelgas*. Non entro nei dettagli degli studi di dottorato in diritto di san Josemaría e della tesi scritta a Burgos, perché sono già trattati esaurientemente nel citato lavoro del Prof. Rodríguez.

<sup>81</sup> Vid. AGP, serie A-3.4, leg. 256, carp. 4, lettera 400223-01.

sempre delle eccezioni! C'è possibilità, se esiste qualcuna di queste opere, che me le mandi? Mi impegnerei a restituirle prima di Natale<sup>82</sup>.

Alcuni mesi prima, il 23 e il 24 marzo 1943, aveva trascorso 24 ore a Burgos. I giorni 2 e 3 luglio e l'11 agosto tornava a farsi vedere in questa città. Brevi soggiorni in tutti e tre i casi, che ignoro se siano stati motivati dal proseguito delle ricerche o piuttosto viaggi di carattere apostolico, per dare impulso allo sviluppo dell'Opus Dei a Burgos.

Senza alcun dubbio, invece, consta che si trattenne a Las Huelgas dal 30 marzo al 2 aprile 1944. Da lì scrisse nuovamente all'abate di Montserrat, dicensi: «devo fermarmi alcuni giorni a Burgos a lavorare nell'archivio de Las Huelgas»<sup>83</sup>. E pochi giorni dopo, di ritorno a Madrid, in una lettera alla badessa datata 5 aprile, la ringraziava per le facilitazioni che gli si offrivano per le sue ricerche: «mi viene alla memoria quella benedetta carità della reverenza vostra nel Contador Alto, che sopporta i fastidi di questo povero ricercatore. Credo di aver sfiancato quelle due simpaticissime monache che abbiamo fatto salire e scendere, per mettere sottosopra tutto l'archivio. Dio le ricompensi!»; e aggiungeva: «non si sono esauriti lì i fastidi: poiché loro sono tanto buone e mi hanno fatto delle offerte sincere, mi azzardo anche a chiedere alla mia badessa di fornirmi i dati che chiedo nella nota acclusa»<sup>84</sup>. Il costante via vai di libri e richieste evidenzia che san Josemaría si trovava, nei primi mesi dell'anno, vicino alla conclusione delle sue ricerche.

Poco tempo dopo, il 19 aprile, scriveva nuovamente a Las Huelgas, chiedendo alcuni dati che gli mancavano e annunciando la pubblicazione del libro

<sup>82</sup> «Estoy ultimando, para la publicación, unos estudios sobre la jurisdicción nullius dioecesis de la Abadesa del Monasterio de las Huelgas. Me interesa mucho consultar unas obras que en nota aparte cito. Supongo que habrá terribles penas y excomuniones para el que saque un libro de la Biblioteca. Pero... ¡siempre hay bulas para difuntos! ¿Habría posibilidad de que, si tienen alguna de esas obras, me las mandaran? Me comprometería a devolverlas antes de Navidad», lettera a Aureli Maria Escarré, 29 ottobre 1943, in AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 1. I libri richiesti arrivarono, come si legge nella lettera che scrisse all'abate il 17 dicembre 1943: «También llegaron los libros que, por orden de mi Padre Abad –¡Dios se lo pague!–, envié el P. Bibliotecario. Dentro de pocos días, cuando los devuelva, escribiré al P. Inglés para agradecerse los», AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 1.

<sup>83</sup> «He de detenerme unos días en Burgos, trabajando en el archivo de las Huelgas», lettera a Aureli Maria Escarré, 31 marzo 1944, in AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 2.

<sup>84</sup> «Se me viene al pensamiento aquella bendita caridad de V.R. en el Contador Alto, aguantando las molestias de este pobre investigador. Materialmente debieron quedar molidas las dos simpaticísimas monjitas, a quienes hicimos subir y bajar, para revolver todo el archivo. ¡Que Dios se lo pague! (...) No han acabado ahí las molestias: como son V.V. tan rebuenas y me hicieron unos ofrecimientos tan sinceros, me atrevo a rogar a mi M. Abadesa que me proporcione los datos que pido en la nota que incluyo», lettera a Esperanza de Mallagaray, S.O.Cist., 5 aprile 1944, in AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 2.



per il mese di maggio<sup>85</sup>. E alcuni giorni dopo: «Un saluto nel Signore, con molto affetto. Ecco una bozza della copertina! Se non ritardano, il libro esce in questo mese»<sup>86</sup>. A quanto pare, si verificarono più ritardi del previsto, perché in agosto si dirigeva con queste parole all'abate di Montserrat: «Entro qualche giorno avrò il piacere di inviarle una copia de *La Abadesa de Las Huelgas*, che sta per essere pubblicata»<sup>87</sup>, anche se già il 15 luglio aveva il primo esemplare tra le mani<sup>88</sup>.

Nel novembre del 1944 il libro vide finalmente la luce con il titolo *La Abadesa de Las Huelgas*<sup>89</sup>. L'opera, come si è già detto, raccoglie non solo gli aspetti giuridici della giurisdizione di questa particolare figura, ma approfondisce il suo sviluppo storico e analizza i problemi dottrinali che il caso pone<sup>90</sup>. Da un breve lavoro storico-canonico destinato alla Facoltà di Diritto di Madrid si è arrivati a un ampio studio teologico-giuridico<sup>91</sup>.

<sup>85</sup> Lettera a Esperanza de Mallagaray, S.O.Cist., 19 aprile 1944, in AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 2.

<sup>86</sup> «Un saludo, en el Señor, con todo afecto. ¡Ahí va una prueba de la portada! Se me retrasan, en la imprenta, pero creo que estará el libro este mes», lettera a Esperanza de Mallagaray, S.O.Cist., 9 maggio 1944, in AGP, serie A-3.4

<sup>87</sup> «Dentro de unos días tendré el gusto de enviarle un ejemplar de “La Abadesa de las Huelgas”, que está a punto de salir al público», lettera a Aureli Maria Escarré, 31 agosto 1944, in AGP, serie A-3.4, leg. 258, carp. 2.

<sup>88</sup> Diario del centro di Lagasca, 15 luglio 1944, AGP, serie N-3, leg. 150, cuaderno 5.

<sup>89</sup> Josemaría ESCRIVÁ DE BALAGUER, *La Abadesa de las Huelgas*, Madrid, Luz, 1944, 415 pp. Si è pubblicata una seconda e terza edizione, nel 1974 e nel 1988 rispettivamente, con il titolo *La Abadesa de las Huelgas. Estudio teológico jurídico*, Madrid, Rialp.

<sup>90</sup> Cfr. le seguenti recensioni, pubblicate all'uscita del libro: José TARRÉ, in *Analecta Sacra Tarraconensia*, 17 (1944), p. 213; Manuel GIMÉNEZ FERNÁNDEZ, in *Arbor*, 2 (1944), pp. 395ss; José MALDONADO Y FERNÁNDEZ DEL TORCO, in *Anuario de Historia del Derecho Español*, 15 (1944), pp. 774-778; Francisco P. MUÑIZ, OP, in *Ciencia Tomista*, 67 (1944), p. 375; Aniceto DE CASTRO ALBARRÁN, in *Ecclesia*, 4 (1944), p. 1183; Cayetano ALCÁZAR, in *Hispania*, 17 (1944), p. 574; senza firma, in *Bibliotheca hispana: revista de información y orientación bibliográficas*, 2 (1944), pp. 526-527; Francisco CANTERA BURGOS, in *Sefarad: revista de la Escuela de Estudios Hebraicos*, 5 (1945), pp. 243-246; I. GARCÍA R., in *Boletín de la Comisión Provincial de Monumentos históricos y artísticos de Burgos*, 24 (1945), pp. 493-494; José LORENTE SANZ, in *Universidad: revista de cultura y vida universitaria*, 22 (1945), pp. 184-186; Justo PÉREZ DE URBEL, in *Revista Española de Teología*, 5 (1945), pp. 142-144; Lamberto DE ECHEVERRÍA, in *Revista Española de Derecho Canónico*, 1 (1946), pp. 219-220.

<sup>91</sup> Prova dell'ampiezza del lavoro a cui si dedicò il fondatore dell'Opus Dei per passare dalla relazione in diritto presentata nel 1939 al libro pubblicato nel 1944, oltre all'ampliamento dei contenuti (l'inserimento degli studi storici e teologici), è la mole dell'opera pubblicata: 415 pagine. Non conosciamo l'estensione della tesi dottorale presentata alla Facoltà di Diritto nel 1939, anche se possiamo prendere in considerazione che l'estensione media delle relazioni in quegli anni era molto più ridotta di quelle attuali. Per esempio la prima tesi in diritto presentata dopo la parentesi della Guerra Civile Spagnola nel settembre 1939, di Pedro Cortina Mauri, consisteva in 88 fogli 28x22 scritti a macchina a doppio spazio. È una delle poche relazioni di quegli anni che si conservano (Cfr. P. RODRÍGUEZ, “El doctorado...”, art. cit.).

Pensò san Josemaría di presentare questo lavoro, non appena possibile, come tesi dottorale a una facoltà di teologia? Non lo sappiamo. In ogni caso l'occasione avrebbe tardato a presentarsi. Nei primi anni '40 egli si trovava completamente immerso nelle attività apostoliche dell'Opus Dei, dirigendo la sua diffusione per tutta la Spagna. Nel 1946 iniziò a viaggiare e a trascorrere lunghi periodi a Roma, per portare avanti le pratiche dell'approvazione canonica dell'Opera da parte della Santa Sede. In quei primi anni a Roma portò avanti altre due imprese di notevole grandezza: la costruzione della sede centrale dell'Opus Dei – con lo sforzo economico che essa comportò –, e l'avvio dei collegi romani della Santa Croce e di Santa Maria<sup>92</sup>. Accanto a ciò diresse anche l'espansione dell'Opera in diversi paesi dell'Europa e dell'America.

Si comprende come, assorbito totalmente da compiti e incombenze di tale entità e importanza, non abbia avuto molto tempo per pensare al suo dottorato in teologia. Questa situazione si protrasse fino al 1955, anno in cui decise di concludere il capitolo dei suoi studi.

#### LA LAUREA IN TEOLOGIA NELL'ATENEO DEL LATERANO

Effettivamente in quella data la configurazione giuridica dell'Opus Dei era ormai risolta, quanto meno in modo provvisorio. Le opere di costruzione di Villa Tevere, anche se non si conclusero fino al 1960, erano bene avviate. I collegi romani della Santa Croce e di Santa Maria erano in funzione e avevano raggiunto un certo sviluppo. È possibile che, a motivo dell'attività delle due istituzioni accademiche, san Josemaría abbia ritenuto che fosse giunto il momento di affrontare il compito di ottenere il dottorato, spinto anche dal desiderio di dare esempio e di compiere in prima persona quello che chiedeva a tutti i sacerdoti dell'Opus Dei: conseguire una laurea ecclesiastica<sup>93</sup>. D'altronde, quello del fondatore non è un caso isolato: il diario del Collegio Romano della Santa Croce riporta, in data 29 ottobre 1955, che il giorno precedente erano arrivati tre sacerdoti dell'Opus Dei – concretamente Jesús Urteaga, Florencio Sánchez-Bella e Benito Badrinas – che, dopo diversi anni di lavoro pastorale, venivano a Roma per ottenere il dotto-

<sup>92</sup> Per questi fatti, consultare i capitoli corrispondenti della biografia scritta da A. VÁZQUEZ DE PRADA, *op. cit.*, vols. II e III.

<sup>93</sup> Così determina il decreto *Primum inter* con il quale la Santa Sede approvava l'Opus Dei nel 1950: «Sub respectu ecclesiasticæ culturæ [...] una saltem doctoralis ecclesiastica laurea, in Athenæis Romanis ex regula consequenda, ab omnibus et singulis expostulatur», in Amadeo DE FUENMAYOR – Valentín GÓMEZ-IGLESIAS – José Luis ILLANES, *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei*, Milano, Giuffrè Editore, 1991, appendice n. 31, p. 778.

rato<sup>94</sup>. In quello stesso periodo lo otterrà al Laterano anche un altro sacerdote dell'Opera, José María Hernández de Garnica, ordinato nel 1944.

Il Pontificio Ateneo Lateranense aveva iniziato la sua attività nel 1773, quando, dopo la soppressione del Collegio Romano, le facoltà di teologia e filosofia furono affidate al clero di Roma. Nel 1824, ripristinata l'Università Gregoriana, la Diocesi di Roma conservò le sue facoltà, trasferendole nel palazzo dell'Apollinare, e nel 1937 nella sede che occupa attualmente vicino alla Basilica Lateranense. Durante quegli anni si crearono anche le facoltà di diritto canonico e di diritto civile. Nel 1959 Giovanni XXIII elevò l'ateneo al rango di università pontificia<sup>95</sup>. Nel 1955 il rettore era mons. Pio Paschini<sup>96</sup>.

Mons. Álvaro del Portillo racconta che fu Giacomo Violardo<sup>97</sup>, amico di san Josemaría, in quegli anni professore al Laterano e più tardi cardinale, a insistere perché questi presentasse la tesi di laurea in teologia, considerando che con il passare del tempo sarebbe stato un onore per l'ateneo annoverare il fondatore dell'Opus Dei tra i suoi dottori. In tal senso fu ugualmente incoraggiato da altre persone: Álvaro del Portillo menziona, per esempio, mons. Antonio Piolanti<sup>98</sup>, professore di teologia, che diverrà preside di questa facoltà nel 1957 e rettore dell'Ateneo Lateranense tra il 1957 e il 1969<sup>99</sup>.

San Josemaría desiderava presentare, come tesi, il libro sulla badessa del monastero di Las Huelgas di Burgos, pubblicato nel 1944. Consapevole del fatto che si trattava di una circostanza fuori dall'abituale, pensò di sondare il terreno

<sup>94</sup> AGP, serie N-3, leg. 428, cuaderno 3.

<sup>95</sup> Cfr. *La Pontificia Università Lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli*, Roma, Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, 1963.

<sup>96</sup> Pio Paschini (1878-1962). Ordinato sacerdote nel 1900 e vescovo nel 1962, poco prima di morire. Professore di storia ecclesiastica, dapprima nel Seminario di Udine e, a partire dal 1913, nel Seminario Romano del Laterano. Consultore di diverse congregazioni vaticane, fu rettore dell'Ateneo Lateranense dal 1932 al 1957 e dal 1954 presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche.

<sup>97</sup> Giacomo Violardo (1898-1978). Ordinato sacerdote nel 1923 e vescovo nel 1966. Creato cardinale nel 1969. Professore del Laterano dal 1935 e preside della Facoltà di Diritto Canonico (1963-69). Nel 1963 fu nominato segretario della Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico. Tra il 1965 e il 1969 fu segretario della Congregazione per i Sacramenti, e in seguito membro di diverse congregazioni e organismi della Santa Sede. Si conserva un abbondante carteggio tra lui e il fondatore dell'Opus Dei (cfr. AGP, serie E-1, leg. 190, exp. 550).

<sup>98</sup> Antonio Piolanti (1911-2001). Ordinato sacerdote nel 1934. Professore di teologia nel Pontificio Ateneo di *Propaganda Fide* (Università Urbaniana) dal 1938 al 1955 e nel Laterano a partire dal 1945. Preside della Facoltà di Teologia Urbaniana (1955-62) e della Lateranense (1957). Rettore della Pontificia Università Lateranense dal 1957 al 1969. Consultore di diverse congregazioni e organismi vaticani. Vicepresidente della Pontificia Accademia Romana di San Tommaso dal 1969 al 2001.

<sup>99</sup> Cfr. *Positio super vita et virtutibus. Summarium, op. cit.*, testimone Álvaro del Portillo, n. 488. C'è un errore nel testo della *Positio*, perché Piolanti non era preside di teologia in quegli anni (1955): ricoprì la carica nel 1957, per alcuni mesi, fino alla sua nomina di rettore.

inviandone una copia a mons. Pietro Palazzini, preside della Facoltà di Teologia del Laterano<sup>100</sup>. Il 31 aprile 1955, Palazzini dava riscontro di averla ricevuta con alcune righe di elogio per il lavoro e l'autore:

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,  
sento il dovere di ringraziarLa vivamente del graditissimo dono fattomi con l'omaggio del suo studio, tanto interessante, su "La Abadesa de Las Huelgas".

Lo conoscevo in parte, perché l'avevo veduto saccheggiato in parte da un alunno del nostro Ateneo, che fece ricerche su un argomento simile "L'abadesa di Conversano".

Sono stato contento di rileggerlo e quindi di poter apprezzare sempre meglio la vastità e la serietà delle ricerche sul singolare fenomeno.

Mentre rinnovo i miei ringraziamenti, presento i più vivi ossequi.

della S.V. Ilm. e rev.ma  
Sac. Pietro Palazzini<sup>101</sup>

Con questa lettera e l'incoraggiamento ricevuto da Violardo e da Piolanti, san Josemaría considerò che era il caso di presentare il libro come tesi dottorale in teologia.

Il primo passo fu quello di ottenere un certificato di studi del Seminario di Saragozza, che gli fu spedito il 20 ottobre 1955. In tale documento erano registrate tutte le materie da lui seguite nell'Università Pontificia di Saragozza, con la specifica «che i corsi frequentati e debitamente superati menzionati sopra, sono quelli che secondo gli Statuti della Pontificia Università di Saragozza sono richiesti per presentare domanda per il titolo di dottore»<sup>102</sup>.

Il 25 di quello stesso mese di ottobre presentò il certificato, sollecitando di poter discutere la tesi dottorale nel Pontificio Ateneo Lateranense. Questo è il testo della richiesta:

Ill.mo e Rev.mo Mons.,

Il sottoscritto Sac. José Maria Escrivá de Balaguer y Albás, avendo fatto regolarmente nella Facoltà Teologica di Zaragoza tutti gli esami di Teologia necessari per poter accedere al grado di dottore, come risulta dal certificato allegato, e non avendo ancora discussa la tesi di laurea per sopravvenuti impe-

<sup>100</sup> Pietro Palazzini (1912-2000). Ordinato sacerdote nel 1936 e vescovo nel 1962. Creato cardinale nel 1973. Professore di teologia morale alla Lateranense dal 1945, e quivi decano della Facoltà di Teologia (1954-1957). Sottosegretario della Congregazione dei Religiosi (1956-1958) e Segretario della Congregazione del Concilio (1958-1973). Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi dal 1980 al 1988.

<sup>101</sup> Lettera di Pietro Palazzini a Josemaría Escrivá, 31 aprile 1955, in AGP, serie E-1, leg. 119, exp. 419.

<sup>102</sup> AGP, serie A-1, leg. 24, carp. 3, exp. 16. Si allega copia del certificato nell'allegato II.

gni personali, fa ora domanda di poter discutere la suddetta tesi nella Facoltà Teologica di questo Ateneo.

[Firma: Josemescrivá de B.]  
Roma, lì 25 ottobre 1955<sup>103</sup>

Il 28 ottobre si riuniva il Consiglio di Facoltà per discutere gli argomenti del giorno, tra gli altri quello della richiesta del fondatore dell'Opus Dei. Costituivano detto consiglio il rettore, mons. Pio Paschini, il preside, mons. Pietro Palazzini, e i professori Antonio Piolanti, Michele Maccarrone<sup>104</sup>, Teófilo García de Orbiso<sup>105</sup>, Ugo Lattanzi<sup>106</sup>, Giuseppe Damizia<sup>107</sup> e Costantino Vona<sup>108</sup>.

Si riporta il testo del verbale della riunione del 28 ottobre 1955, nella parte riguardante questo punto<sup>109</sup>:

Adunanza del 28 ottobre 1955

Presenti: S. Ecc. Mons. Paschini, Proff. Palazzini, Piolanti, Maccarrone, García, Lattanzi, Damizia, Vona.

[...]

8. *Domande di alunni.* Vengono presi in esame alcuni casi di alunni agli effetti dell'iscrizione e dell'ammissione alla discussione della tesi.

<sup>103</sup> Pontificia Università Lateranense, *scheda personale di Josemaría Escrivá*. Sullo stesso foglio scritto a mano e firmato da Pietro Palazzini, consta il seguente testo: «Discussa ed approvata la domanda nell'adunanza del Consiglio di Facoltà del 28 ottobre 1955, presente il Rettore Magnifico S. Ecc. Mons. Pio Paschini, dinanzi a cui è stato fatto anche l'esame dei documenti. Roma 29-X-55. Sac. Pietro Palazzini».

<sup>104</sup> Michele Maccarrone (1910-1993). Ordinato sacerdote nel 1938. Professore di storia ecclesiastica al Laterano dal 1942, ordinario dal 1949. Fondatore e direttore della *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*. Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche dalla sua creazione, nel 1954, e presidente del medesimo dal 1963.

<sup>105</sup> Teófilo García de Orbiso, O.F.M.Cap. (1895-1975). Ordinato sacerdote nel 1919. Dottore in teologia e sacra scrittura. Ordinario di esegesi biblica al Laterano dal 1928 al 1960. Consultore della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica.

<sup>106</sup> Ugo Emilio Lattanzi (1899-1969). Professore ordinario di teologia biblica, fu preside della Facoltà di Teologia del Laterano (1960-1968). Perito nel Concilio Vaticano II. Consultore di diverse congregazioni e organismi vaticani. Membro della Pontificia Accademia Teologica Romana.

<sup>107</sup> Giuseppe Damizia (1914-1998). Ordinato sacerdote nel 1939. Professore di diritto canonico nel Laterano dal 1945 e ordinario di istituzioni di diritto canonico dal 1955. Membro di diversi organismi giuridici della Curia Romana.

<sup>108</sup> Costantino Vona (1910-1993). Professore di greco ed ebraico (1938-1956) e di patrologia (1956-1980) nel Laterano e nell'Università Urbaniana. Direttore della Biblioteca del Laterano (1947-1958). Preside della Facoltà di Teologia nel Laterano (1969). Vice-preside dell'Istituto Patristico-Medievale Giovanni XXIII (1961-1968). Professore di patrologia nella Libera Università Abruzzese degli Studi G. D'Annunzio (1962-1980) e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di questa università (1973-1985).

<sup>109</sup> *Atti del Consiglio di Facoltà della Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Lateranense*, 1955-56, p. 81.

a) il primo caso è quello di Mons. Giuseppe Maria Escrivá de Balaguer, fondatore e Presidente Generale della Società Sacerdotale della S. Croce (Opus Dei). Egli ha fatto i cinque anni e sostenuti tutti gli esami presso la Facoltà Teologica di Saragozza (ora soppressa); ma, preso poi dalla fondazione della sua Opera, non si occupò più di presentare e discutere la tesi, ciò che chiede oggi di poter fare presso la nostra Università.

Di più egli chiede di poter presentare alla discussione un lavoro già pubblicato, “La Abadesa de las Huelgas”, Madrid 1944, di cui ha un limitato numero da esibire, in caso di approvazione.

Mons. Decano riferisce di aver esposto questo caso ed il seguente in via officiosa alla S. Congregazione dei Seminari nella persona di Mons. Romeo<sup>110</sup>, ricevendone la risposta che erano casi di competenza del Consiglio di Facoltà.

Si procede all’esame dei documenti, fatto in particolare da P. Teofilo García ab Orbiso per la migliore conoscenza della lingua spagnola ed, avendoli trovati regolari, si ammette Mons. Giuseppe Maria Escrivá alla discussione della tesi; si accetta come tesi per la discussione la precitata pubblicazione (si rileva che l’acettazione di lavori pubblicati come tesi per la laurea è accettata anche nelle Università italiane); quanto al numero delle copie si dà mandato a Mons. Decano di concedere una riduzione a sua discrezione. Si stabiliscono come relatori principali: S. Ecc. Mons. Paschini, Mons. Violardo, Mons. Macarrone e Mons. Damizia.

Il testo pone in evidenza che si trattava di un caso particolare (in effetti si consultò in via officiosa la Sacra Congregazione dei Seminari, che dichiarò il fatto di competenza del Consiglio di Facoltà<sup>111</sup>). Probabilmente la particolarità consisteva in due fattori: il primo, che gli studi di teologia del candidato, conclusi nel 1924, appartenevano a un piano di studi che non era più in vigore dal 1932, data della costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus*, ed erano stati svolti nell’Università di Saragozza, che non esisteva più come tale; il secondo consisteva nel fatto di presentare come tesi un’opera già pubblicata.

Il primo punto fu risolto, come segnala il verbale, a seguito dello studio della documentazione allegata, il menzionato certificato di studi di Saragozza datato 20 ottobre di quell’anno<sup>112</sup>. Il quale attesta che con i cinque anni di teologia frequentati, Josemaría Escrivá si trovava nelle condizioni di ottenere il dottorato, secondo i piani di studio vigenti nella non più attiva Università di Saragozza<sup>113</sup>. Il Consiglio di Facoltà dovette considerare validi quei medesimi requisiti.

<sup>110</sup> Mons. Antonio Romeo, allora ufficiale della congregazione, *aiutante di studio* incaricato delle università e facoltà (cfr. *Annuario Pontificio* [1955], p. 910).

<sup>111</sup> Così era stabilito dalle *Ordinationes ad Constitutionem apostolicam “Deus Scientiarum Dominus”*, art. 17, §3 (AAS 23 [1931], p. 267).

<sup>112</sup> Si veda allegato II.

<sup>113</sup> Il certificato non accenna ad un previo titolo di licenza. Come s’è già detto, nella prassi delle università pontificie spagnole, era di fatto una condizione meramente formale, dato che i due

Riguardo alla presentazione di un libro pubblicato come tesi, il Consiglio di Facoltà accettò la richiesta, segnalando inoltre che tale prassi – l'accettazione di lavori pubblicati come tesi di laurea – era ammessa nelle università italiane<sup>114</sup>.

Una volta approvata la domanda, il consiglio stabilì i relatori principali per la discussione: Paschini, Violardo, Maccarone e Damizia, e lasciò a discrezione del preside accettare o meno la richiesta del candidato di consegnare meno copie della tesi di quelle abitualmente previste (cinquanta).

Il 21 novembre vennero richiesti tre giudizi sulla tesi, il cui numero di protocollo era 5144/55, ai professori Giuseppe Damizia, Ugo Lattanzi e Giacomo Violardo. Damizia firmò il suo voto il 19 dicembre. Dopo un elogio dello studio – che è qualificato come «ottimo lavoro storico-giuridico» – precisa tuttavia che l'aspetto giuridico avrebbe potuto essere trattato con maggiore profondità. Lattanzi, nella sua valutazione del 20 dicembre, riassume il contenuto della tesi, segnala le sue parti (storica e giuridica), e loda la «maturità di giudizio» con cui il candidato tratta le diverse opinioni di canonisti e teologi. Conclude facendo un parallelismo tra le figure della badessa de las Huelgas e quella di Conversano, in Italia. Violardo, sempre il 20 dicembre, dà il suo parere sullo sviluppo argomentativo della tesi di san Josemaría e loda la soluzione proposta dall'autore al problema preso in esame: «la spiegazione più reale e prudente»<sup>115</sup>.

Il giorno 20 dicembre era anche la data fissata per la discussione orale della tesi, che ebbe luogo nel Laterano, davanti a una commissione formata da sette professori: Pio Paschini, Michele Maccarone, Ugo Lattanzi, Giuseppe Damizia, e Giacomo Violardo, Ildefonso Tassi<sup>116</sup> e Pietro Palazzini<sup>117</sup>.

Quel giorno Álvaro del Portillo accompagnò Josemaría Escrivá al Laterano, anche se non fu presente alla discussione della tesi. Ricorda Benito

titoli erano strettamente uniti. Abbiamo visto che così lo intendeva la propria Università di Saragozza nello stabilire le condizioni di ammissione agli studi di diritto canonico, e infatti così venne interpretato da Josemaría Escrivá nel chiedere le lettere testimoniali all'arcivescovo di Saragozza nel 1931. Così lo intese anche il Consiglio di Facoltà lateranense.

<sup>114</sup> La laurea – che richiedeva avere fatto i corsi corrispondenti e presentare una tesi – era in quegli anni il grado più alto che prevedeva la legislazione italiana e dava diritto al titolo di dottore. L'attuale dottorato di ricerca fu introdotto negli anni '80.

<sup>115</sup> Nell'allegato IV riporto la trascrizione dei tre voti.

<sup>116</sup> Ildefonso Tassi O.S.B., (1914-1979). Professore ordinario di agiografia al Laterano (1951-1956) e, dal 1956, di liturgia. Consultore della Commissione Cerimoniale del Concilio Vaticano II e di diversi organismi vaticani.

<sup>117</sup> Archivio della Pontificia Università Lateranense, *scheda personale di Josemaría Escrivá, Acta examinum 1955-56*, n. 266 (20 dicembre 1955). Da notare il livello accademico dei membri del tribunale: tutti e cinque professori di grande prestigio, diversi di loro avevano incarichi di direzione in quel momento o li avrebbero avuti di lì a poco nell'Università del Laterano, e cariche importanti presso la Santa Sede.

Badrinas, che lo sentì dire dal fondatore stesso, che «la discussione non fu così tranquilla come ci si poteva aspettare a motivo della personalità del dottorando e gli misero alcune difficoltà»<sup>118</sup>.

Le difficoltà potrebbero essere il riflesso dell'obiezione presente nel giudizio del prof. Damizia. Tuttavia ebbero più peso le lodi dei relatori, incluse quelle di Damizia, e la tesi ottenne il massimo dei voti, *summa cum laude*, con 90/90<sup>119</sup>.

La documentazione attesta anche le tasse accademiche: 4.500 lire per diritti di iscrizione e cancelleria, 14.000 lire per diritti di esame e 3.000 per spese di spedizioni del titolo<sup>120</sup>.

Superata la discussione della tesi, rimanevano solo le ultime pratiche previe al rilascio del diploma: leggere la *professio fidei* richiesta per ricevere il titolo e consegnare 50 copie del lavoro alla Facoltà di Teologia. Rispetto a questo punto Josemaría Escrivá tornò a presentare richiesta della riduzione del numero di copie, adducendo come motivi il fatto di disporre solo di 25 esemplari, e la spesa considerevole che la ristampa avrebbe comportato. Il Consiglio di Facoltà del 18 gennaio 1956 accolse la petizione<sup>121</sup>.

Mons. Pio Paschini, rettore dell'università, scrisse una lettera il 4 maggio 1956 indirizzata a Álvaro del Portillo affinché ricevesse dal fondatore dell'Opus Dei la *Professio fidei*. Del Portillo si trovava fuori Italia in quelle date<sup>122</sup>: ritornò il 24 maggio. In quello stesso giorno san Josemaría lesse e firmò la *professio fidei*, e gli fu consegnato il diploma.

Cinquant'anni dopo, la vetrata della cappella della Biblioteca del Laterano viene ad essere il punto finale del lungo percorso accademico di san Josemaría Escrivá.

Francesc Castells i Puig è laureato in storia presso l'Università di Barcellona (1993) ed è dottore in Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce, Roma (2004). Attualmente è membro dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá.  
email: fcastells@isje.it

<sup>118</sup> «La lectura no fue tan plácida como era de esperar dada la personalidad del doctorando, sino que le pusieron alguna dificultad», testimonianza di Benito Badrinas Abad, AGP, serie A-5, leg. 195, carp. 3, exp. 16.

<sup>119</sup> Pontificia Università Lateranense, *scheda personale di Josemaría Escrivá, Acta examinum 1955-56*, n. 266 (20 dicembre 1955), riprodotta nell'Allegato V.

<sup>120</sup> Pontificia Università Lateranense, *scheda personale di Josemaría Escrivá*.

<sup>121</sup> *Ibid.*

<sup>122</sup> Passaporto di Mons. Álvaro del Portillo (AGP, serie B-1, D-16052).



## ALLEGATO I

*Alunni che sostennero esami di grado di teologia all'Università Pontificia di Saragozza, tra il 1922 e il 1925. Nei casi in cui si conosce, si segnala anche la data dell'ultimo anno di studi. La mancanza di questo dato è dovuta al fatto che alcuni studiarono in un'altra sede oppure avevano già terminato gli studi prima del 1920, alcuni anni prima d'ottenere i titoli (CRETA, sec. Secretaría del Seminario de Zaragoza, caja 19, Acta et Documenta pro obtinendis gradibus Facultatis Sacrae Theologiae, 1918-1932 e Actas de Grados de la Facultad de Teología, t. II).*

	Ultimo corso	Baccellierato	Licenza	Dottorato
Santiago Lucus Aramendia	5° nel 1922	19-I-1922	20-I-1922	28-IX-1922
Francisco Trell Labrid		28-II-1922	1-III-1922	
Benito Urtasun Urtasun	5° nel 1922	6-VI-1922	23-VI-22	
Ramón Leoz Iriarte	5° nel 1922	10-VI-1921	14-VI-1921	14-VI-1922
Ángel Emilio Rabanague Martín			24-VI-1922	
Ramón Abizanda Puértolas		25-IX-1922	26-IX-1922	
Juan A. Mollat Jebra		27-IX-1922	28-IX-1922	
Andrés Andrés Andrés				9-XI-1922
Ramón Gonzalo Fortea	5° nel 1923	12-VI-1923	13-VI-1923	
Perfecto Malo Marco	5° nel 1923		12-VI-1923	
Jacinto Pérez Urbano		19-VI-1923	20-VI-1923	
Julián Burguete Galí		26-VI-1923	27-VI-1923	
Antonio Ballesterero López		6-X-1917	8-X-1917	15-VI-1923
Lorenzo Pina Pérez	5° nel 1920	21-VI-1923	22-VI-1923	
Félix Marco Escanero	5° nel 1921	22-VI-1923	23-VI-1923	
Matías Borobio Gómez		2-X-1923	3-X-1923	
Antonio Alamán Marco			5-X-1923	
Juan J. Martín Fabre			6-X-1923	
Cándido Mazón Aula			9-X-1923	
Luis Borraz Zuliaga	5° nel 1924	23-X-1923	24-X-1923	18-XII-1924
Félix Nuez Baquero	5° nel 1920	26-II-1924	27-II-1924	
Manuel Laplana Torres			2-IX-1924	
José Lizano Guiu		6-X-1924	7-X-1924	
Manuel Galán Borrás		5-XI-1924	6-XI-1924	
Domingo Gimeno Alonso			15-IV-1925	
Francisco Izquierdo Molins	4° nel 1925	19-VI-1925	20-VI-1925	
Santiago Llinás Arnalot		7-X-1925	8-X-1925	
José María Bregante Alcolea	4° nel 1925	22-X-1925	23-X-1925	
José María Sánchez Marqueta	5° nel 1924	27-X-1925	28-X-1925	19-XI-1925
Joaquín María Escribano Bellido		18-VI-1926	19-VI-1926	23-VI-1926

## ALLEGATO II

*Certificazione degli studi ecclesiastici spedito da Saragozza nel 1955 (AGP, serie A-1, leg. 24, carp. 3, exp. 16)*

DON JUAN SANZ RECIO, PRESBITERO, DOCTOR EN FILOSOFÍA, SECRETARIO DE ESTUDIOS DEL SEMINARIO METROPOLITANO DE ZARAGOZA.

CERTIFICO: Que DON JOSÉ MARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER Y ALBÁS, natural de Barbastro, Diócesis de Barbastro, Provincia de Huesca, cursó y aprobó en este Seminario Metropolitano, entonces Pontificia Universidad, las asignaturas, que con las respectivas calificaciones, se expresan a continuación:

CURSO	ASIGNATURA	CALIFICACIÓN
1920-21	De Verbo Incarnato et De Gracia	Meritissimus
	De Actibus et Virtutibus	Benemeritus
	Oratoria Sagrada	Meritissimus
	Introducción a la Sagrada Escritura	Meritissimus
	Exegesis del N. T.	Meritissimus
	Patrología	Meritissimus
	Lengua Griega	Meritus
	Lengua Hebrea	Meritus
1921-22	De Deo Creante	Meritissimus
	Teología Moral	Meritissimus
	De Sacramentis	Benemeritus
1922-23	Exégesis del A. T.	Meritissimus
	Teología Moral	Meritissimus
	De Deo Uno et Trino	Meritissimus
	Práctica parroquial	Meritissimus
	Pedagogía Catequística	Meritissimus
1923-24	Disquisiciones Teológicas	Meritissimus
	Casos de Moral	Meritissimus
	Instituciones Canónicas	Meritissimus

Igualmente certifico que de los datos existentes en esta Secretaría cursó cuatro años de Latín y Humanidades y tres de Filosofía en el Instituto General y Técnico de Logroño y uno de Sagrada Teología en el Seminario de dicha ciudad.

Certifico también y expresamente atestiguo que los estudios cursados y debidamente aprobados, de que más arriba se ha hecho mención, son todos los

que, según los Estatutos de la Pontificia Universidad de Zaragoza, se requerían para poder presentarse a optar al grado de Doctor.

Así resulta de los documentos que obran en la Secretaría de mi cargo a que me refiero. Y para que conste, doy la presente certificación, visada por el Ilmo. Sr. Prefecto de Estudios y sellada con el de este Seminario en Zaragoza a veinte de Octubre de mil novecientos cincuenta y cinco.

[Firme]                      El Secretario de Estudios (Juan Sanz)  
Vº Bº El Prefecto de Estudios (Teófilo Angulo)

Reg. Lib. II fol. 348, nº 693.

## ALLEGATO III

*Certificazione degli studi ecclesiastici spedito da Saragozza nel 1975, per preparare la documentazione della Causa di Canonizzazione di Josemaría Escrivá (AGP, serie A-1, leg. 3, carp. 2, exp. 9)*

D. Julio Fleta Plou, Pbro., Catedrático y Secretario de Estudios del Seminario Metropolitano de Zaragoza

CERTIFICO: Que D. José María Escrivá Albás, natural de Barbastro, Diócesis de Barbastro, Provincia de Huesca, cursó y aprobó en este Seminario Metropolitano de Zaragoza, previos los estudios de Humanidades, Filosofía y 1º de Teología en Logroño, las Asignaturas que, con las respectivas calificaciones, se expresan a continuación:

**Curso académico 1920-1921**

<i>2º Teología:</i>	De Incarnato et Gratia:	Meritissimus
	De Actibus et Virtutibus:	Benemeritus
	Oratoria Sagrada:	Meritissimus
	Patrología:	Meritissimus
	Liturgia:	Meritissimus
<i>De 1º de Teología:</i>	Introductio in S. Scripturam:	Meritissimus
	Exegesis Novi Testamenti:	Meritissimus
<i>De 4º de Latín:</i>	Lingua Græca:	Meritus
	Lingua Hebraica:	Meritus

**Curso Académico 1921-1922**

<i>3º Teología:</i>	De Deo Creante:	Meritissimus
	Theologia Moralis (Præcep.):	Meritissimus
	De re sacramentaria:	Benemeritus
	Theologia Pastoralis:	Meritissimus

**Curso Académico 1922-1923**

<i>4º Teología:</i>	Exegesis Veteris Testam.:	Meritissimus
	De Deo Uno et Trino:	Meritissimus
	Theol. Moralis Sacramentalis:	Meritissimus
	Pædagogia Catechetica:	Meritissimus

**Curso Académico 1923-1924**

<i>5º Teología:</i>	Disquisitiones Theologicæ:	Meritissimus
	Institutiones Canonicæ:	Meritissimus
	Casus Conscientiæ:	Meritissimus

N.B. En el primer tomo del Libro de Certificados, folio 348, número 693 se lee lo siguiente sobre sus estudios precedentes:

“Previos cuatro años de Latín y tres de Filosofía en el Instituto General y Técnico de Logroño, se incorporó a dicho Seminario de Logroño con la calificación de Meritus, cursó y aprobó las asignaturas siguientes:

**Curso Académico 1919-1920**

<i>1º Teología:</i>	Lugares Teológicos:	Meritissimus
	Historia Eclesiástica:	Meritissimus
	Arqueología:	Meritissimus
	Sociología:	Meritissimus
	Teología Pastoral:	Benemeritus
	Derecho español:	Meritissimus
	Francés:	Meritissimus”

Así resulta de los documentos que obran en la Secretaría de mi cargo a que me refiero. Y para que conste, doy la presente certificación, visada por el Ilmo. Sr. Prefecto de Estudios y sellada con el de este Seminario, en Zaragoza, a doce de noviembre de mil novecientos setenta y cinco.

Vº. Bº. El Prefecto de Estudios [firma illeggibile]  
L + S / JULIO FLETA PLOU, Secretario

## ALLEGATO IV

*Voti emessi dalla commissione di valutazione della tesi de laurea di san Josemaría (Archivio della Pontificia Università Lateranense, scheda personale di Josemaría Escrivá)*

### *Voto di Giuseppe Damizia*

La tesi del Sac. Giuseppe M. Escrivá dal titolo: “La Abadesa de las Huelgas” è un ottimo lavoro storico-giuridico.

L’origine e lo sviluppo storico è stato trattato ampiamente.

Forse il lato giuridico della questione doveva essere svolto più profondamente. Questo soltanto mi sembra il lato negativo della tesi.

Il lavoro può essere ammesso alla discussione ed essere approvato con somma lode.

Roma, 19 dic. 1955

### *Voto di Giacomo Violardo*

Credo che la tesi abbia importanza dal punto di vista storico-religioso. Il lavoro mi sembra bene architettato e molto ben condotto con vera dimostrazione scientifica.

Dal punto di vista giuridico abbiamo l’affermazione di un *monasterium* con personalità giuridica (pp. 5-38), ma questo, al sec. XII, non reca meraviglia. La questione più importante, dal punto di vista canonico, riguarda l’esercizio della giurisdizione canonica da parte dell’abbatessa. Sono ben esposte le due sentenze: sentenza negativa (pp. 252-253) e sentenza affermativa (pp. 254-281). Naturalmente qui l’A. parla di “fatti” e quindi la questione teorica, se cioè solo “clerici possunt exercere jurisdictionem (can. 128) ex jure divino” – nel senso che saltem “mulieres sint inhabiles jure divino” resta ancora insoluta: tant’è che l’A., qui, dopo aver esposto il “fatto” fa discendere il vero titolo del detto esercizio della giurisdizione dalla “consuetudo”. Questa abbatessa credeva di esercitare i suoi poteri legittimamente; e di fatto li ha esercitati – ecco tutto. Il che mi sembra che non solo risponde al fatto storico, ma anche alla via di spiegazione giuridica più reale e più prudente.

Io sono del parere che il lavoro meriti buona votazione e lode.

Roma, 20 dicembre 1955

*Voto di Ugo Lattanzi*

La tesi di José Maria Escrivá studia nel suo aspetto storico e giuridico, il caso non del tutto straordinario della giurisdizione quasi episcopale della Badessa de Las Huelgas, nella diocesi di Burgos di Spagna, che si esercitava in numerosi atti come: ricevere professione di fede, emanare sentenze ed eseguirle contro i religiosi alla dipendenza dell'ospedale, dare la provvista ecclesiastica ai Cappellani, nominare parroci ad nutum, dare licenza per confessare e lettere dimissoriali per le S. Ordinazioni.

L'aspetto storico si configura in due fasi: nella prima fase il candidato studia il fatto della giurisdizione quasi episcopale della Badessa de Las Huelgas; nella seconda fase esamina le complesse circostanze attraverso le quali la Badessa concretizzò i suoi poteri, diversi da quelli che integravano la potestà dominativa e il potere feudale di cui era investita, e che furono: l'appoggio degli Abati cisterciensi, dei Re, da una parte e dall'altra la ostilità dei Vescovi di Burgos.

L'aspetto giuridico poi è considerato e studiato in iure ed in facto. In iure: se laici e particolarmente donne sono capaci di giurisdizione ecclesiastica; in facto: quale fu di fatto il titolo su cui la Badessa de las Huelgas fondò l'esercizio della propria giurisdizione quasi episcopale.

Il candidato ha approfondito il suo argomento strano ed interessante e con grande maturità di giudizio si muove attraverso i giudizi di canonisti e teologi e decide su quale titolo fu basato il potere quasi episcopale della famosa Badessa, che ebbe in Italia la sua dirimpettaia nella Badessa di Conversano, definita *Monstrum Apuliæ* dal Baronio.

Roma li 20/XII/1955

ALLEGATO V

Riproduzione facsimile del verbale di esame della discussione della tesi di laurea di san Josemaría al Laterano il 20 dicembre 1955 (Archivio della Pontificia Università Lateranense, scheda personale di Josemaría Escrivá).

PONTIFICIUM ATHENAEUM LATERANENSE



ACTA EXAMINUM

Annus Academicus 1955 - 1956

266

*Defensiones dissertationum ad lauream*

NOMEN	Dies	SUFFRAGIA		Subscriptiones Examinatorum	Animadversiones
		in scripto	in orali		
JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER R. Escrivá A. Escrivá ✓	20 dec. 1955		20	Pachenin ✓ M. Maccari ✓ Grotti ✓ Frisaffabonjini rel. pmie. ✓ M.M. ✓ De Rute. ✓ S. J. Taroni ✓ P. Bolognini ✓	Ab Abades de Las Huelgas
			20		